N. 18 — Giovedì 18 Gennaio — MATTINO   ANNO XL — TORINO 1906   MATTINO — Giovedì 18 Gennaio — N. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma
Prezzo per ogni linea di co[illegible] corpo 7: Réclames [illegible] Necrologie [illegible]
[illegible] corrente colla Posta).

L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica francese al Congresso di Versailles.

(Dai nostri inviati speciali)

Il Congresso.

Versailles, 17, ore 18.

IN VIAGGIO.

Sono partito stamane da Parigi traversando la grande città nelle sue condizioni d'animo e di vita abituali. Appena i dintorni di Saint-Lazare, di Montparnasse e degli Invalidi, stazioni che conducono a Versailles, presentavano una certa animazione. Molti pedoni e molti automobili. Mai forse l'elezione Presidenziale si è presentata in condizioni così tranquille.

Il viaggio da Parigi a Versailles è breve: fra compagni di viaggio si discuteva, si facevano i calcoli, le previsioni; ma tutto senza troppo accaloramento.

Io portavo con me la persuasione che, dato un tale stato di cose, si sarebbe avuta un'elezione poco movimentata. Le previsioni che si facevano di maggior probabilità erano sempre pel Fallières, nonostante che i fautori del Doumer andassero affermando che la maggioranza si sarebbe certamente affermata sul loro candidato e qualcuno accennasse vagamente a un secondo scrutinio con un nome nuovo.

Quanto ai nazionalisti, si dice che questa volta essi si disinteressano della elezione. Déroulède è in campagna e Marcello Habert ha dichiarato che non si recherà a Versailles. Il settennato della Presidenza saggia e piena di dignità di Loubet ha completamente disorganizzato il partito.

Così, discorrendo sulle probabilità maggiori e minori di questo e quel candidato, sull'atteggiamento dei vari gruppi, si arriva a Versailles. Inutile che vi dica che tutta la linea è occupata da cordoni militari.

GIORNATA TRISTE.

La giornata era orribile; pioveva fin dal mattino e soffiava un forte vento. La gente che si recò a Versailles fu per altro numerosissima. Quasi tutti i treni partivano pieni zeppi; quelli partiti fra le 10 e le 11 portarono nella città del Re Sole gli uffici di Presidenza della Camera e del Senato, i ministri e la maggior parte dei senatori e deputati. La pioggia aveva potuto più della curiosità e i versagliesi restarono, per la più parte, confinati nelle loro abitazioni; ciò nondimeno le vie di Versailles presentavano una grande animazione, siccome molti giungevano da Parigi in vettura, in automobile, ecc.

La tradizione di far colazione a Versailles ogni qualvolta ha luogo il Congresso presidenziale fa sì che si invadano i ristoranti, ove le mense erano ritenute da molto tempo, alcune fin dallo scorso novembre. La folla è particolarmente numerosa al noto caffè dei *Réservoirs*; i camerieri non sanno più a chi rispondere, chiamati di qua e di là; gli uni domandano ove si trovi la tavola da essi ritenuta in precedenza, altri cercano invano il più piccolo posto disoccupato. Ai *Réservoirs* si veggono così il principe di Monaco, gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra, Arturo Meyer, direttore del *Gaulois* e la sua signora, nata Di Turenne, Enrico Rochefort e la sua signora, Alfredo Capus, Jaurès che mangia con un appetito che forma l'ammirazione dei suoi vicini. E' uno spettacolo oltremodo caratteristico.

Fallières, che è giunto a Versailles colla ferrovia che parte dalla stazione degli Invalidi, è arrivato al Palazzo di Versailles in un *landau* che lo attendeva alla stazione della Riva sinistra. Doumer è giunto in automobile con alcuni amici. Entrambi fanno colazione nei loro appartamenti rispettivi nei locali del Congresso.

Fallières aveva seco 35 commensali; Doumer un numero alquanto minore. Ma le 13 si avvicinano; le colazioni finiscono, e tutti si affrettano verso il palazzo, ove la seduta sta per cominciare.

LE SALE DEL CONGRESSO.

E' noto che il Congresso si tiene nell'aula dell'antica Camera dei deputati, costruita nel 1875, nel cortile interno dell'ala meridionale del palazzo. La sala è grande, elegante, ma di forma un po' troppo allungata. E' addossata alla galleria delle scolture. E' questa, del resto, la parte meno interessante del Castello di Versailles, almeno per quanto concerne il piano terreno, chè al primo piano si trova la galleria delle Battaglie. E' pure una delle parti più moderne, quanto all'arredamento, che data sopratutto dal regno di Luigi Filippo.

In tutte le sale circostanti si veggono tavole coperte di lunghi tappeti verdi; ovunque sono state poste iscrizioni ad uso dei membri del Congresso, per indicare ove sono il telegrafo, il telefono, l'ufficio postale, la sala dei questori, le sale dei segretari, il fumatoio, la *buvette*, ecc. La sala di Marengo, ove avrà luogo lo scrutinio, è tutta ingombra di tavolini; in fondo, Napoleone I, nella sua rigidità di bronzo, sorveglia. Dietro alla sala di Marengo, l'appartamento del presidente del Senato; al primo piano quello del presidente della Camera.

I membri del Congresso prendono posto di buon'ora nella sala delle sedute; ogni posto è segnato: il nome del titolare è scritto sopra un foglio di carta. Rouvier, presidente del Consiglio, è al banco dei ministri con diversi fra i suoi colleghi; la sala è arcicolma: nelle tribune si veggono parecchie signore dagli abiti chiari ed eleganti. Dalle conversazioni animatissime che si fanno nei corridoi risulta subito che la vittoria di Fallières è ritenuta quasi sicura, avendo quasi tutti i socialisti astenutisi ieri deciso di votare oggi per Fallières fin dalla prima votazione. Gli stessi fautori di Doumer lo riconoscono. Corre voce allora che essi tenteranno una diversione, facendo propaganda per Rouvier.

FALLIÈRES SALE ALLA PRESIDENZA.

Quando Fallières entra nell'aula e — come presidente del Senato — assume per diritto statutario la presidenza del Congresso, gli si fa una ovazione lunga ed entusiastica dalla Sinistra.

Procedesi all'estrazione degli scrutatori, fra cui è anche Doumer, il quale, naturalmente, rinuncia il posto e si fa sostituire da uno degli scrutatori supplementari. Applausi da differenti banchi quando comincia la votazione e votano Ribot, Combes, ecc.

COME PROCEDE LA VOTAZIONE.

La votazione ha luogo fra una certa animazione.

Si dice che telegrammi sono stati mandati anche ai deputati e senatori ammalati, perchè facessero uno sforzo e venissero a Versailles. Il dott. Goujon, senatore e il deputato Sarrant e parecchi altri, che erano coricati negli scorsi giorni, fecero infatti uno sforzo e si recarono a Versailles, quantunque non ristabiliti.

Il senatore Rane, che non può reggersi in piedi, sale a votare sostenuto da uno dei colleghi e da un usciere. I suoi amici lo applaudono.

Un altro senatore, il Poriquet, molto ammalato, domanda di poter essere accompagnato da un usciere fino all'urna; ma il regolamento vi si oppone, e il presidente manda un segretario, membro dell'Assemblea nazionale, a ritirare il voto del Poriquet all'ingresso dell'aula.

Infine comincia lo scrutinio e tutti sono concordi nel ritenere che Fallières sia riuscito vittorioso.

Eletto FALLIÈRES.

Il momento è solenne. La tensione degli animi si fa più viva. Finalmente rientra l'ufficio di Presidenza del Congresso e, in luogo di Fallières, si vede salire al seggio presidenziale il senatore Antonino Dubost, primo vice-presidente, il quale proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Votanti	**849**
Armando Fallières voti	**449**
Paolo Doumer »	**371**

Dubost pronunzia la frase sacramentale: « Ho l'onore di far conoscere all'assemblea nazionale il risultato dello spoglio nello scrutinio per la elezione del presidente della Repubblica. Il signor *Armando Fallières*, avendo ottenuta la maggioranza dei voti, è proclamato presidente della Repubblica ».

Ventotto voti sono andati così dispersi: Ribot, 10; Rouvier, 6; Jan Dupuy, 5; Leon Bourgeois e Etienne, 2; Brisson, Freycinet e Combes un voto. Più una scheda bianca.

Si calcola quindi che, essendo la maggioranza assoluta di 426 voti, Fallières abbia riportato un po' più di una ventina di voti di maggioranza.

Loubet era stato eletto il 18 febbraio 1899 con 483 voti su 824 votanti e 812 suffragi espressi; Méline, non candidato, aveva ottenuto 279 voti; vi erano stati una cinquantina di voti dispersi.

Come è accolta la elezione.

Appena si conosce il risultato, la galleria dei Busti si anima: tutti i senatori e i deputati si avanzano per entrare nella sala delle sedute per assistere alla proclamazione. Negli altri corridoi la notizia è appresa dalle grida di « Viva la Repubblica! ».

Quando poi Dubost annunzia la votazione riportata da Fallières, tutta la Destra e gran parte del Centro sorgono in piedi acclamando al nome di Doumer. La Sinistra fa una dimostrazione a Fallières.

Il saluto al nuovo Presidente.

Dubost dichiara poi chiusa la seduta dell'Assemblea nazionale. Uno dei segretari legge quindi il processo verbale, approvato senza proteste. Tutta la Sinistra grida: *Viva la Repubblica!*

Dubost consegna a Fallières il processo verbale e pronuncia una allocuzione dicendo: « Il Congresso elevando Fallières alla Presidenza della Repubblica risponde alle speranze della Francia repubblicana, che era di avere alla sua testa un servitore rispettoso e fedele della Costituzione e della legge, uno spirito chiaroveggente, fermo, capace di discernere tutte le necessità politiche e sociali e d'influire poi col suo consiglio sull'atteggiamento del Governo. Noi vi portiamo dunque con soddisfazione profonda i nostri voti, convinti che la scelta del Congresso sarà ratificata con gioia da tutti i patrioti ».

La seduta è tolta alle ore 4,3.

UN'ULTIMA NOTA: « VIVA IL RE! »

E' da notarsi come il famoso deputato monarchico vandeano Baudry d'Asson abbia mandato al Duca d'Orléans il seguente telegramma:

« *Duca d'Orléans* — Bruxelles.

« Nel palazzo di Luigi XIV presiede il repubblicano Fallières; il che non impedisce ai fedeli e ai vecchi di gridare altissimo: *Viva il Re!* »



ARMANDO FALLIÈRES
il nuovo Presidente della Repubblica.

Armando Fallières

(Per telefono alla Stampa).

Versailles, 17, ore 18.

Pochi uomini ebbero nella loro esistenza così costantemente amica la Fortuna. Per giovare alla sua popolarità, lo dicono figlio di operaio. In realtà, l'avolo suo esercitava il mestiere di fabbro e maniscalco nel villaggio di Mézin, non molto lungi da Agen, in Guascogna. E' rimasta memoria di lui, in quel paese, come di una specie d'ercole, noto sopratutto perchè, disdegnoso di porre i cavalli al travaglio per ferrarli, ne afferrava le zampe e così manteneva i più riottosi. La sua piccola officina era addossata alla chiesa; alcune stanze servivano d'abitazione. Questa casa fu venduta, nel 1872, alla fabbriceria che voleva demolirla; un certo Laffitte, segretario comunale, amico della famiglia Fallières, la fece allora trasportare, pietra per pietra, fuori della città, sulla strada di Condom, e quivi la fece ricostruire esattissimamente. Così esiste ancora; ancor vi si veggono i chiodi e i ferri da cavallo fucinati, or fa un secolo, per mano del nonno del presidente del Senato. Possiamo aspettarci a che Armando Fallières essendo stato eletto Presidente della Repubblica, la vecchia fucina sia dichiarata monumento nazionale!

Ma il padre di Armando non era più un operaio; era un borghese; apparteneva alla sterminata legione dei funzionari pubblici come cancelliere del giudice di pace di Mézin. Sua moglie, morta nel 1883, era, a sua volta, figlia di un cancelliere della giustizia di pace d'un Comune vicino. Nè soltanto borghese e addetto alla Magistratura era il padre d'Armando Fallières, ma anche profondamente monarchico e, come qui dicono, reazionario, tantochè più tardi le sue relazioni col figlio, datosi al partito repubblicano, divennero per lo meno freddissime. Del resto, un ercole egli pure, mangiatore famoso, bevitore illustre e gran chiacchierone, sempre pronto alle smargiassate, come ogni buon guascone dev'essere. Raccontano che un giorno, essendogli state servite all'albergo salsiccie le cui dimensioni gli parvero spregevoli e ridicole, egli entrò in furia, e dichiarò infine che non si sarebbe trovato nell'imbarazzo per mangiare una lunghezza di salsiccia uguale a quella della larghezza della Garonna, se soltanto avesse trovato un commensale.

— Sono con voi! — esclamò un notaio, amico suo, egli pure profondamente indignato della parsimonia dell'albergatore.

Disgraziatamente, non si trovarono nel villaggio i 200 metri di salsiccia, che occorrevano per effettuare la promessa. Pochi giorni dopo, però, venendo dalla vicina Nérac, ove aveva largamente pranzato, si fermò per istrada, la notte, e mangiò due enormi cavoli, che non fece nemmeno cuocere, e di cui si accontentò di condire le foglie con un po' di sale.....

***

Il buon cancelliere di Mézin si riprometteva di fare del figliuol suo un avvocato. Lo fece studiare, prima nel collegio di Mézin, poi al liceo di Angoulême, finalmente a Bordeaux. Ma Armando non si distingueva per il proprio zelo allo studio. Suo padre lo fece quindi frequentare la Facoltà di diritto a Parigi, ed il futuro presidente del Senato e della Repubblica riuscì così finalmente, dopo molti stenti, ad ottenere la laurea in giurisprudenza. Terminato il tirocinio, s'affrettò a far ritorno a Nérac, per iscriversi al Foro di quella piccola città, dove rimase più anni, non lasciandosi sfuggire le rare occasioni di stare allegro e far baldoria, quando esse si presentavano, ma lavorando pure, e lavorando sodo. Naturalmente facondo, come spesso sono i meridionali, non tardò a farsi favorevolmente conoscere nei Tribunali del suo Dipartimento. Divenne di poi un omo affatto serio quando sposò la nipote di un procuratore di Nérac, certa signorina Besson.

Divenuto uno fra i principalissimi personaggi di Nérac, fu nominato sindaco del Comune, ma venne revocato dalle sue funzioni nel 1873 dal Governo reazionario di Mac-Mahon. Tre anni dopo si presentò alla deputazione, con programma nettamente repubblicano, e venne eletto. Nelle storiche elezioni del 1877, che permisero il definitivo stabilimento della Repubblica, egli fu uno tra i famosi 363 che il suffragio del popolo rimandò alla Camera, rovesciando il Ministero e lo stesso Presidente della Repubblica. Tre anni dopo, Giulio Ferry lo prende come sottosegretario di Stato all'interno. Ministro dell'interno nel 1882, nel Gabinetto Duclerc; presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, in un Gabinetto che durò appena i due primi mesi del 1883; ministro dell'istruzione pubblica dal novembre 1883 all'aprile del 1885, nel Ministero Ferry; ministro dell'interno nel 1887 nel Gabinetto Rouvier; ministro della giustizia nel 1888 (Gabinetto Tirard); ministro della pubblica istruzione nel 1889, nel medesimo Gabinetto; ministro della giustizia nel 1890, (1892 nel Gabinetto Freycinet); eletto senatore nel 1890; eletto presidente del Senato nel 1899, in sostituzione di Emilio Loubet, Armando Fallières fu da vent'anni quasi sempre al Governo, passando di onore in onore.

« Eppure — dicono i suoi avversari — negli ultimi giorni di lotta, mentre l'istruzione pubblica, le belle arti, i culti, la giustizia, la politica interna, gli affari esteri, tutto è passato fra le mani di quell'uomo, egli non ha saputo o potuto connettere il proprio nome a nessuna innovazione, a nessuna idea; non si potrebbe dire ciò ch'egli abbia fatto, non si potrebbe citare altro atto che indichi le sue idee, tranne forse la lotta contro il Ministero radicale di Leone Bourgeois, quando il Senato respinse il progetto d'imposta sulla rendita, e il voto di condanna contro Déroulède ed i suoi coaccusati nel processo all'Alta Corte da lui presieduto. »

Con tutto ciò, il fatto che Fallières possa non essere un uomo straordinario, che abbia improntato della sua personalità la politica del suo tempo, non è cosa che basti a renderlo meno adatto ad occupare la suprema carica dello Stato in una Repubblica, il cui Presidente non ha le attribuzioni di quello, per esempio, degli Stati Uniti, e che deve fare meno ancora di quanto si pretenda da certi Sovrani costituzionalissimi, che occupano il loro posto eminente per nascita e non per scelta.

***

Certamente, coloro i quali credono che la Francia, continuando per la strada in cui si è messa, abdichi al suo grado di grande nazione fra le mani dei socialisti, potevano desiderare che un uomo come Doumer o Deschanel prendesse le redini del Governo, perchè il loro stesso nome, la loro stessa elezione, avrebbero bastato a indicare la via che il paese intende seguire. Ma, a parte ciò, non sarà certamente la pretesa nullità di Armando Fallières che potrà recare danno alla Francia. In lui la Repubblica troverà almeno un uomo incontestabilmente devoto alle sue istituzioni, di carattere serio ed onesto, alieno dai colpi di testa e dalla politica personale.

Certo, il voto del Congresso, che lo ha elevato alla suprema magistratura della Repubblica, deve avere avuto una eco nell'animo suo. Un uomo, per quanto alieno dagli onori, non può non sentirsi commosso da una manifestazione così grande di tutta la nazione. Ma non è da credere, tuttavia, che anche se non fosse stato eletto, Fallières si sarebbe dato in preda alla disperazione. Egli non è roso da sfrenata ambizione. Gli sarebbero sempre rimaste le sue vigne di Loupillon, non lungi dal paese natio; le sue vigne, che egli sembra amare più di ogni cosa al mondo, dopo la sua famiglia. Le sue vigne, alle quali egli si reca, non soltanto in occasione delle vacanze estive, ma ad ogni stagione dell'anno, quando i lavori parlamentari gli lasciano non fosse che qualche giorno soltanto di riposo. Questi terreni gli rendono circa cinquantamila franchi all'anno, deduzione fatta dalle spese di coltura, di vendemmia, ecc., che certamente non oltrepassano il quinto di questa somma.

La sua casa di campagna viene chiamata « castello », perchè castelli chiamano i francesi, a un dipresso, tutte le ville di proporzioni un po' vaste e di architettura un po' pesante; ma questo castello non è che una casa semplicissima, arredata senza lusso alcuno; si vede, si comprende che per Fallières la vita è fuori, fra le sue vigne, fra i suoi alberi, all'aperto.

Ma ora è Presidente della grande Repubblica, e una vita, se più carica di onori, certo meno libera, meno *sua*, comincia per lui. Auguriamogli che la sua presidenza dia alla Francia un periodo di onore e di grandezza nelle opere pacifiche del lavoro e del progresso civile.

Cesare Vesme.

Il significato dell'elezione.

L'elezione del Presidente della Repubblica è avvenuta in un momento in cui l'attenzione del mondo è rivolta a molte, a troppe altre questioni di carattere universale; di modo che non è da meravigliarsi se non pure presso le altre nazioni, ma nella Francia stessa il grande avvenimento sia stato preceduto da un periodo di preparazione relativamente breve. Aggiungasi che il settennato di Loubet si è compiuto normalmente, lasciando la Repubblica in condizioni interne abbastanza quiete e tranquille: la stessa separazione della Chiesa dallo Stato, che, in altri tempi, avrebbe potuto essere di grave turbamento per l'ordine e per le coscienze, viene applicandosi, grazie ad una certa moderazione dalle due parti, e grazie anche al patriottismo del clero francese, senza troppo gravi urti e dissidii. Sta dunque il fatto che nè meno la separazione ha ridestato la vecchia campagna conservatrice e « nazionalista », tanto è vero che vedemmo i nazionalisti disinteressarsi dell'elezione. Déroulède e compagni sono stanchi!

La Repubblica è più sicura, sulle sue nuove basi, che non lo fosse sette anni fa.

In tali condizioni di cose era [illegible] che la scelta del Presidente si presentasse piuttosto come il risultato di una [illegible] nata situazione parlamentare che co[illegible]nente, come l'indice di tutto un [illegible] indirizzo politico della Repubblica. E' [illegible] radicale che ha vinto nel nome di Armando Fallières, e ciò significa che Loubet [illegible] un successore il quale non darà [illegible] nave dello Stato una rotta diversa da quella tenuta finora.

E' il blocco che ha vinto non [illegible] che, dopo la caduta di Combes e de' suoi consiglieri di più acceso radicalismo, quali l'André, compromesso per le delazioni massoniche, e il Pelletan, incolpato di disorganizzare la marina, e dopo l'assunzione del Rouvier, uomo più temperato, alla Presidenza del Consiglio, e la significante caduta del Berteaux, l'ex-socialista, ministro della guerra, si poteva credere che l'antica compagine si fosse rilassata.

Infatti, da un lato i conservatori riacquistavano l'ardore di lotta, nel Centro i progressisti, capitanati da Méline, riprendevano coraggio, dal lato opposto i socialisti, sollecitati dall'apostolato anti-militarista dell'Hervé, mettevano a dura prova l'abilità e la tenacia del Jaurès, nel conservarli avvinti al carro ministeriale. Così il disgregarsi del blocco pareva non più altro che una questione di tempo, e i partiti d'Opposizione [illegible]



PAOLO DOUMER
il candidato soccombente.

dero nel Doumer, nell'antico radicale, transfuga dal blocco, l'uomo che doveva imprimergli il crollo definitivo.

Sonochè, per vincere con maggior sicurezza e conservare al blocco la sua forza di resistenza, i gruppi repubblicani ebbero l'abilità di appuntare i loro sforzi sopra un nome che, senza destare troppe avversioni nei campi avversari della Destra e del Centro, potesse rappresentare la loro idea politica e portarla alla più alta magistratura della Repubblica.

I combisti avevano compreso che, presentando a candidato alla presidenza un uomo troppo acceso e discusso, come Combes o Brisson, si esponevano ad uno scacco sicuro. Ogni loro sforzo fu quindi diretto a presentare il Fallières come loro diretto candidato. Sotto la pressione dei suoi patroni, il Fallières, prima repubblicano temperato, pronunciò le recenti dichiarazioni, nelle quali faceva esplicita adesione al programma della separazione, e se perdette qualche voto nel Centro, guadagnò per contro quelli dell'Estrema. Jaurès lo proclamò il candidato della Repubblica contro la reazione, e i due ex-ministri, André e Pelletan, accorsi ad Agen per patrocinarne l'elezione a senatore, lo dipinsero come il vero candidato dell'antico blocco radicale. Ai repubblicani temperati sembrò che questi patrocinii dovessero fare al Fallières più male che bene; ma la prova dei fatti ha loro dato torto: e il blocco di Combes è, in fondo, il vero vincitore di oggi.

Così Fallières è stato eletto un poco per la sua autorità personale e un poco anche, e forse più, per quella che gli è stata attribuita di proposito. Sarà anche lui un po' come il suo predecessore, il Presidente decorativo. Il trapasso del potere non si annunzia foriero di novità alcuna.

I commenti a Roma.

Roma, 17, ore 21,45.

L'elezione di Fallières si è conosciuta in Roma verso le 17. Già da più giorni nelle sfere ufficiali di Roma si era certi che sarebbe riuscito il Fallières come il rappresentante più autorevole del blocco repubblicano, e la sua vittoria ha prodotto ottima impressione, poichè è il gruppo repubblicano che più di tutti ha contribuito al ravvicinamento tra la Francia e l'Italia. Non si dubita che il Fallières si voglia scostare dalla linea di condotta seguita finora da Loubet; non si poteva anzi dare a Loubet un più fedele continuatore della sua politica.

Anche in ordine alla situazione internazionale l'elezione del Fallières deve considerarsi come favorevole e di buon augurio, essendo egli un sincero fautore della pace, come lo ha dimostrato in più occasioni nella sua difficile posizione di presidente del Senato. Il Fallières non sarà uomo di grandi iniziative: questo no; ma, d'altronde, è così limitata l'azione del Presidente della Repubblica in Francia, che delle iniziative non gli sarebbero nemmeno concesse. Come in Italia, la sua elezione sarà accolta con favore nelle altre Capitali d'Europa, mentre ciò non sarebbe forse accaduto se fosse stato eletto Doumer.

La notizia dell'elezione del Fallières è giunta troppo in ritardo perchè i giornali avessero il tempo di commentarla come nella sua importanza si conviene. La *Tribuna*, nel suo breve commento, scrive: «L'elezione del Fallières a Presidente della Repubblica di Francia, è un doppio trionfo! Trionfo della sincerità e della coerenza politica, trionfo di quei principii di libertà civile che ebbero la loro grande applicazione nella legge di separazione. Questa elezione è anche una garanzia di pace. Il signor Doumer è uomo di mente troppo acuta e ha troppo il senso della realtà, perchè si potesse temere che egli avrebbe portato, nell'esercizio della prima Magistratura di Francia, un improvviso desiderio di rivolgimenti internazionali. Ma fra le forze che lo spingevano avanti e sulle quali egli si appoggiava, troppi sono gli elementi irrequieti, perchè non fosse lecito aspettare non finisse per subirne in qualche modo l'influenza.

«Per le sue origini e per le sue tendenze, Fallières costituisce invece una piena garanzia che egli sarà il continuatore di Loubet, così nell'assecondare le conquiste dello spirito laico all'interno, come la conquista della pace all'estero. La sua elezione — aggiunge la *Tribuna* — avvenuta mentre i diplomatici stanno discutendo ad Algesiras una questione delicata e spinosa, e significando permanenza al potere di Rouvier, che con l'accordo tra Francia e Germania ha inviato a spianare le vie, acquista da questa coincidenza un'importanza maggiore, e non può anche per questo essere salutata che con generale soddisfazione.»

La *Vita*, nel suo commento, scrive: «Il clericalismo, ammantato di libertà religiosa, il militarismo irrequieto, in maschera di patriottismo, lo spirito di avventure cupido di imprese e di affari coloniali, hanno subito una disfatta irrimediabile.

«Tanto più notevole è questo trionfo della repubblica democratica e laica, in quanto delle preoccupazioni patriottiche per gli ultimi avvenimenti di politica estera si sono valsi i reazionari e i nazionalisti per spingere vigorosamente verso l'Eliseo l'ex-radicale ed ora indefinibile Paolo Doumer. Tutti gli amici della Francia, della democrazia civile e della pace, gioiranno per la elezione di Fallières, come per un lieto av[illegible] migliore.»

[illegible] a stessa dell'elezione del Pre[illegible] come, qualunque esso sia, non [illegible] lora, scrive: «Noi vogliamo [illegible] re il fatto di questa elezione [illegible] n questa Europa bigotta, mo[illegible] onaria, cui presiede ancora il [illegible] e l'eredità dinastica. Noi vo[illegible] re che la Francia — con tutti [illegible] militareschi e nazionalisti — [illegible] riserva rivoluzionaria, la na[illegible] nomina del Capo dello Stato [illegible] del suffragio universale. L'av[illegible] ggi è quindi di grande inse[illegible] noi socialisti d'Italia, che, [illegible] meschina politica di un paese [illegible] anditismo imperante, sentiamo [illegible] ile ed acuto della modernità [illegible] e verso le chiare battaglie ci[illegible]

[illegible] in una nota su Fallières, il [illegible] lista si esprime: «L'ingresso [illegible] rmando Fallières significa la [illegible] della politica costituzionale [illegible] ta le abitudini del nuovo Pre[illegible] senza più semplici di quelle [illegible] te. C'è chi teme, infatti, che [illegible] a il carattere di famigliarità [illegible] lla casa di un qualunque Pre[illegible] ro. Ma tanto peggio per l'au[illegible] nziale e statale. Noi ne sa[illegible] mi.»

Le impressioni del Vaticano.

Roma, 17, ore 21,45.

Vivissimo era l'interesse in Vaticano per i risultati dell'odierna elezione presidenziale in Francia. Si era detto che il candidato del Vaticano fosse Doumer, ma era una chiacchiera. Il Vaticano non si era in alcun modo pronunciato nè per l'uno, nè per l'altro candidato.

Certamente, che se fosse riuscito Doumer, la sua elezione avrebbe interessato più che quella del Fallières. Ma già da più giorni si vedeva che le probabilità per Fallières andavano aumentando. La notizia della votazione odierna è giunta in Vaticano sull'imbrunire, e fu subito comunicata al Papa. Non pare che in Vaticano si siano molto commossi. Il Fallières, è vero, rappresenta il famoso blocco repubblicano, quello che ha fatto trionfare la legge di separazione; è vero pure che il Fallières era presidente del Senato, manifestatosi più anti-clericale della stessa Camera; ma dopo tutto si osserva, il Presidente della Repubblica in Francia ha funzioni piuttosto decorative, nè può influire notevolmente sull'indirizzo politico del Governo. Il Papa, del resto, ha già ben precisato la linea di condotta che egli vuol tenere verso la Francia, qualunque sia il suo Presidente.

Pio X non vuol la lotta ad oltranza, anzi desidera che i cattolici francesi si rassegnino alla forza delle cose, ed accettino la legge di separazione, se non altro come un esperimento. Pio X spera perfino in una non lontana riconciliazione con la Repubblica, ed appunto per ciò non vuole che ci siano provocazioni da parte dei cattolici. Se questa riconciliazione dovrà effettuarsi, non sarà certo il Fallières che metterà il bastone fra le ruote, essendo egli uomo equilibrato e sereno. E poi, chi sa se fino a quel giorno egli sarà ancora alla testa della Repubblica!

So che ai giornali clericali è stato dato ordine di essere molto obbiettivi nei loro apprezzamenti riguardo all'elezione di oggi.

Zeta.

Loubet contento di ritirarsi a vita privata.

Parigi, 17, ore 10.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha avuto avantieri una conversazione con Loubet, che si felicitò di essere finalmente giunto al termine del suo mandato.

«Io sono impaziente — egli disse — di trovarmi in via Dante. Io ne ho abbastanza.» Il Presidente si lagnò delle maldicenze e calunnie di cui fu vittima, senza potersi difendere, e aggiunse: «Ma il mio partito è preso, io non voglio più parlare del passato. Io non domando che di non pensarvi. Non penso che ai giorni che verranno ed agli uomini che arrivano, e io compiango coloro che avranno a sopportare ciò che io ho sopportato.

«Io non odio nessuno, ve lo assicuro, ma io ho conosciuto dei duri istanti durante i 7 anni del mio mandato. Una sola cosa mi ha sostenuto: la volontà ostinata di difendere la Francia all'estero. Io ho fatto del mio meglio e credo di poter dire che le relazioni della Francia con le Potenze estere hanno avuto più importanza in questi ultimi anni che nei precedenti.»

Un pietoso ricordo di Loubet.

Parigi, 17, ore 21.

L'*Echo de Paris* ha pubblicato un'intervista con Loubet.

Alla fine dell'intervista il giornalista chiese a Loubet di volergli consegnare un ritratto firmato per conservare un ricordo duraturo della sua intervista. Il Presidente prese la penna e firmò un ritratto. Il giornalista lo pregò di aggiungervi la data, ciò che Loubet fece. Poi bruscamente depose la penna, portò la mano alla fronte e si alzò per fare qualche passo. Le lacrime gli sgorgavano dagli occhi.

«E' oggi un anno che mia madre...», e il Presidente non potè continuare.

Infatti il 15 gennaio dell'anno scorso la madre di Loubet moriva.

Le Presidentesse.

A fianco del ritratto di Armando Fallières, alcuni giornali hanno pubblicato quello della sua signora. L'esistenza di una Presidentessa sembra infatti tradizionale, quasi necessaria, nella terza Repubblica. Dalla caduta del secondo impero in poi, si ebbero infatti sette Presidenti e sette Presidentesse. Finora le porte dell'Eliseo furono chiuse ai celibi ed ai vedovi. Il capo dello Stato repubblicano dev'essere ammogliato; così ha deciso la tirannica tradizione. Ed anche questa è una conquista femminista.

Il carattere della compagna del Presidente non fu peraltro sempre identico; varie quindi pure la parte che ognuna di esse sostenne all'Eliseo.

La signora Thiers non vi brillò troppo; donna economa, si sforzava di porre freno alla prodigalità del marito. I famigliari della Presidenza assistettero molte volte a questa piccola lotta fra i due coniugi ed ai numerosi divertenti episodi cui essa dava luogo. Del resto, la permanenza di Thiers all'Eliseo non fu molto lunga.

La marescialla Mac-Mahon ebbe un tutt'altro concetto delle proprie attribuzioni quando entrò all'Eliseo. Donna aristocratica, di carattere fiero, di giudizio sicuro ed abbastanza profondo, fu il vero consigliere di suo marito. Mac-Mahon non prendeva decisione alcuna senza consultare sua moglie. Fu lei che lo decise a dare le sue dimissioni. Le costò peraltro molto d'andarsene, tantochè affermano abbia pianto nel lasciare il palazzo presidenziale, ove aveva speso gran parte della propria fortuna.

Colla partenza del duca di Magenta, la Repubblica si democratizzava, e la parte della presidentessa diveniva meno apparente. D'altra parte, la signora Grévy era di origine modesta; perfetta cuoca, a detta degli uni; abile modista, secondo gli altri, era, comunque, non soltanto una donna buona, ma anche intelligente e di natura un po' combattiva. Le occorse infatti non poco coraggio ed una certa forza di volontà per vincere le abitudini di economia del vecchio Grévy, ed accordare qualche beneficio ai poverelli. Non fu prodiga, ad ogni modo. Mai, durante i nove anni trascorsi all'Eliseo, furono offerte feste sontuose, nè pranzi di gala. Nonostante l'alta situazione occupata da suo marito, rimase sempre semplice. Dopo la caduta, si dedicò con abnegazione a diminuire le tristezze del ritiro e dell'isolamento, che lo scandalo del genero Wilson rendeva più dolorosi.

Con la signora Carnot, l'Eliseo ricuperò il prestigio ed il lusso di un tempo; intelligentissima, elegante, spiritosa, seppe far amare il Presidente, che per il suo carattere austero ed i gesti meccanici riesciva meno simpatico, almeno nei primi tempi. Si consacrò non soltanto all'educazione dei figli, ma anche ad opere di beneficenza; inaugurò le visite della presidentessa agli ospedali, agli asili infantili, alle scuole.

La signora Casimir-Périer rimase troppo poco tempo all'Eliseo perchè di lei si possano dire molte cose. Aveva indotto il marito a presentare la propria candidatura alla presidenza, lo approvò quando andossene. Lasciò il ricordo di donna giovane, leggiadra, un po' orgogliosa. Professava una vera ripugnanza per il genere di popolarità conferito dal ritratto o dalla caricatura, sparso a migliaia di copie nei giornali. Un fotografo osò un giorno pubblicare il suo ritratto in una rivista illustrata. Collera grande della presidentessa, che parlò di far processare l'incauto; non si pervenne che a stento a dissuaderla.

La signora Faure non ebbe di queste esplosioni d'umore. La moglie del conciatore non ebbe che una parte insignificante, troppo insignificante. La vera presidentessa fu la signorina Lucia Faure. Da vera Delfina presiedette alle feste, ricevette Sovrani, fondò leghe di beneficenza. Fu spesso invitata dal padre a formulare la propria opinione su questo o quell'avvenimento.

Quanto alla signora Loubet può dirsi soltanto di lei ch'è una borghese gentile ed intelligente, aliena dalla politica, religiosa senza ostentazione, quantunque la politica le imponesse piuttosto di ostentare l'irreligiosità: buona moglie e madre di famiglia. Pel suo contegno semplice, per le sue visite agli istituti di beneficenza, ella è assai popolare; quando occorra, sa per altro anche sostenere la sua parte di presidentessa, come lo provò nelle occasioni abbastanza frequenti delle visite di Sovrani, particolarmente di quelli d'Italia, i quali, come è noto, l'avevano allora invitata a recarsi col marito a Roma.

Il Ministero e la questione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 20.

Il Consiglio dei ministri si occuperà principalmente del problema ferroviario, e da ora al 30 non farà altro, nella persuasione che questo è il problema che più interessa.

Il Tedesco dirà alla Camera quale è la somma che a suo avviso occorre per mettere le principali stazioni in un migliore assetto e per fare le più urgenti provviste di materiale mobile; ma soggiungerà subito che i duecento milioni chiesti con uno speciale disegno di legge già presentato alla Camera sono più che sufficienti e pregherà la Camera di approvare i crediti domandati.

E' facendo allusione a quel disegno che il ministro dei lavori pubblici nella sua peregrinazione ha detto che il ministro del tesoro era pronto ad allargare i cordoni della borsa. Su questo terreno della questione ferroviaria il Ministero spera che la battaglia avverrà; se poi queste sue speranze siano fondate o no, nessuno può dirlo per ora, perchè Montecitorio è quasi deserto, e mancano quelli appunto che hanno voce in capitolo. Il Rubini, ad esempio, non solo non si è lasciato ancora vedere, ma ha fatto sapere che i suoi affari non sono ancora aggiustati dopo la morte di suo fratello e che ha mestieri di stare ancora per un po' di tempo lontano da Roma.

Il Giolitti sarà qui prima del 30. Secondo quello che egli ha scritto ai suoi amici intimissimi, conta di dare tutto il suo appoggio al Ministero. Forse non faranno altrettanto gli zanardelliani, che ancora gli erano rimasti fedeli, ad esempio, il Massimini, il Castiglioni, il Pastori, il Tecchio e qualche altro. Ma per ora sono semplici supposizioni e discorsi.

Di tutto quello che si dice, la sola cosa buona è questa, che le incertezze finiranno presto. Otto giorni dopo che la Camera sarà aperta — anche dopo cinque o sei — si saprà se Fortis ha ancora la forza e la maggioranza per reggere il Governo o se dovrà cederlo all'Opposizione.

S.

Riforniture di locomotive.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Ha avuto luogo con esito favorevole una gara internazionale per l'acquisto di 50 locomotive. Oggi il Consiglio dei ministri ha deliberato di ordinare un'altra fornitura di 44 locomotive, che sarà immediatamente aggiudicata ai prezzi migliori ottenuti nelle indicate gare e tenuto conto delle 305 locomotive affidate all'industria nazionale la spesa comportata per queste forniture di 399 locomotive ascende a circa 33 milioni.

L'inchiesta sul Benadir.

L'affare Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Allo scopo di esaminare i metodi d'amministrazione praticati al Benadir, per accertare i fatti particolari colà avvenuti e determinare l'indirizzo da seguire per la sicurezza ed il pacifico sviluppo di quella colonia, ora sottoposta alla diretta autorità dello Stato italiano, il Governo deliberò di procedere ad un'inchiesta, circondata dalle maggiori guarentigie di imparzialità verso le persone e di competenza nello studio delle questioni coloniali. Le modalità dell'inchiesta e la scelta delle persone alle quali dovrà essere affidata saranno determinate colla maggiore sollecitudine.

Nel frattempo, essendo indispensabile ai fini dell'inchiesta la presenza a Roma di Mercatelli, regio commissario, e del capitano Sapelli, vice-commissario, la reggenza della colonia è affidata temporaneamente al capitano di corvetta Cerrina, comandante la regia nave *Barbarigo*, ora ad Aden.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il Consiglio di disciplina del Ministero degli esteri ha lungamente interrogato il capitano Pantano, che per la sua permanenza al Benadir ha conoscenza dei fatti addebitati al comm. Mercatelli ed al capitano Sapelli. Pantano avrebbe deposto nuovi elementi assai importanti. A giorni sarà interrogato l'ex-furiere di cavalleria Petri. Dell'interprete Bianchi, altro teste importante, che dovrebbe essere sentito, non si ha alcuna notizia.

Il ministro Di San Giuliano ha stamane conferito con Fortis sull'affare Mercatelli.

La questione dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

A proposito della lettera firmata Galanti, capo ragioniere al Ministero delle poste, pubblicata ieri sera dall'*Avanti!*, riflettente la questione dei francobolli al detto Ministero, lo stesso giornale dice che oggi si sono recati in Redazione tre signori, uno dei quali, il cavaliere Galanti, ha dichiarato di non aver scritta la lettera pubblicata con sua firma.

L'*Avanti!* aggiunge che la lettera suddetta è scritta a macchina, su carta intestata: *Ministero delle poste — Ragioneria*, e firmata a mano dal capo ragioniere Galanti. Fu portata alla Redazione del giornale da un signore, che la consegnò ad un usciere. L'*Avanti!* dice che consegnerà la lettera al procuratore del re, per le indagini.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato, circa la questione del prelevamento dei francobolli al Ministero delle poste, il comm. Lanardi, segretario generale del Ministero stesso. Lanardi ha dichiarato che fu il ministro Morelli-Gualtierotti che intimò all'ispettore Scotti di querelarsi contro il *Tempo*. Un ispettore centrale si recò appositamente a Milano per prendere gli accordi cogli avvocati che dovevano patrocinare lo Scotti dinanzi al Tribunale. Quando gli avvocati chiesero di essere pagati, non essendovi disponibile la somma necessaria di L. 3100, e dovendo, d'altra parte, questa spesa essere sostenuta dall'Amministrazione, perchè il processo era stato fatto ad invito diretto del ministro, questi, dopo aver udito il parere del capo ragioniere e dei capi servizio, decise di ricorrere ad un prelevamento dalla partita francobolli, che era a disposizione del Ministero.

Lanardi sconsigliò questa operazione, ed il ministro prese il provvedimento sotto la sua personale responsabilità. Succeduto al Morelli-Gualtierotti il nuovo ministro Marsengo-Bastia, questi, circa i francobolli, che si trovavano presso l'economo, ordinò che si sospendesse la pratica, riservandosi di dar a conoscere le sue decisioni dopo uno o due giorni. Passati due giorni e diversi altri senza che si parlasse più di questa faccenda, il Lanardi, credendo comprendere dal silenzio del ministro che questi non fosse favorevole all'operazione, ordinò che la partita dei francobolli già prelevata fosse tenuta a disposizione del ministro, per le normali esigenze del servizio.

La responsabilità della Direzione delle carceri nell'affare Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo sull'affare Angelelli, nel quale dice che le indagini della Polizia, rimaste negli atti rapporti del processo Acciarito, avevano offerto non poche tracce sul complotto. Quando il senatore Beltrami-Scalia era direttore generale delle carceri inviò da Catanzaro l'Angelelli a dirigere l'ergastolo di Santo Stefano, ove per qualche tempo era stato relegato il regicida. Quali istruzioni abbia ricevute l'Angelelli — dice il *Popolo Romano* — non sappiamo: «Dato lo scopo altissimo di scoprire i fili del complotto che poteva essere di minaccia alla vita del Re nella stessa capitale, può essere che il Beltrami-Scalia abbia incaricato l'Angelelli di raccogliere possibilmente con mezzi normali le probabili confessioni e rivelazioni di Acciarito.

«Comunque sia, dopo qualche rapporto più o meno concludente, l'Angelelli scrive il 17 novembre 1898 alla Direzione generale delle carceri che, in seguito ad un espediente da lui escogitato per far credere ad Acciarito di essere padre e della promessa molto più importante di essere graziato, si poteva ritenere quasi certo che egli avrebbe fatto rivelazioni sul complotto, tanto più che il regicida ripeteva di essere stato vittima del partito e di essere stato abbandonato. Univa quindi l'Angelelli a questo suo rapporto la lettera dell'Acciarito alla Venaruba e la minuta della risposta.

«Noi non continuiamo — continua il *Popolo Romano* — che la Direzione generale avrebbe potuto ed anche dovuto rimanere estranea a questo servizio assolutamente fuori di sua competenza. Ma, se vi ha contribuito, è certamente per l'importanza del fatto che interessava la sicurezza della vita del Sovrano e perchè al punto in cui erano le cose, tanto più che si ignoravano i dettagli dell'opera di Angelelli, il troncare le indagini al momento di raggiungere il risultato poteva pregiudicare l'alto fine a cui si era mirato.»

Il *Popolo Romano* dice inoltre che ora non è molto si presentò al comm. Doria il giovane Amleto, figlio dell'Angelelli, con una lettera della madre, colla quale si chiedeva l'immediata promozione dell'Angelelli alla residenza di Napoli, Perugia od altra città di scelta dell'Angelelli. Essendosi il Doria rifiutato, il *Popolo Romano* dice che l'Amleto disse: «Lei o promuove papà in una buona residenza o noi pubblichiamo le lettere sull'affare di Acciarito.» A tali parole — dice il *Popolo Romano* — il Doria avrebbe messo alla porta il giovane Amleto.

Il nuovo direttore generale delle carceri, comm. Canevelli, trasmette alla Direzione generale di pubblica sicurezza, come già aveva fatto dei precedenti, che poi venivano inoltrati al Ministero della giustizia, i rapporti dell'Angelelli, che la Direzione generale di pubblica sicurezza, dopo aver conferito col ministro e fatto copiare la minuta della risposta, rispedisce con raccomandata in data 20 novembre. La Direzione generale delle carceri, parafrasando la comunicazione avuta dalla Direzione generale di pubblica sicurezza, rispose vagamente alla domanda dell'Angelelli, di essere nominato direttore effettivo e destinato ad un capoluogo di provincia, esprimendo in ultimo di essere lieto che egli possa raggiungere lo scopo di assicurare i complici del regicida alla giustizia.

Se non che la Direzione generale delle carceri non conosce i particolari dei mezzi architettati dall'Angelelli, nè ha dato mai al riguardo alcuna istruzione, nè il minimo suggerimento. L'Angelelli riferisce il trucco circa la supposta paternità a cose fatte, quando, cioè, manda la minuta della finta risposta, la quale, come si è visto, venne trasmessa alla Direzione generale di pubblica sicurezza, per la sua competenza in materia di polizia giudiziaria.

Un colloquio col senatore Odescalchi

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il senatore principe Odescalchi, che, a detta dell'*Avvenire d'Italia*, conosceva intimamente l'Angelelli. Odescalchi ha detto d'aver avuto più volte occasione di avvicinare Angelelli e di non aver mai avuto ragione di dolersene. E come prima del processo di Teramo, Angelelli gli narrò il trucco usato con Acciarito, gli disse che aveva fatto una corbelleria. Dopo il processo, Angelelli disse ad Odescalchi che aveva dovuto sacrificarsi per coprire altre persone. Il principe ebbe l'impressione che Angelelli alludesse ai suoi superiori e ad ordini ricevuti, e disse all'Angelelli che aveva fatto una seconda corbelleria, perchè, dal momento che aveva commesso l'errore di ubbidire, non doveva commettere l'altro di lasciarsi sacrificare. Odescalchi rivide qualche altra volta Angelelli, che si lagnava di essere trascurato e perseguitato dai suoi capi, al che il senatore non diede più importanza, perchè egli sapeva che Angelelli era affetto da mania di persecuzione.

L'Unione democratica romana contro De Marinis, Mira e Marcora.

Una commemorazione anticlericale di protesta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,15:

L'Unione democratica romana, adunata in assemblea generale ieri sera, votava il seguente ordine del giorno:

«L'Unione democratica romana: riaffermando in ciascuno degli inscritti al partito l'obbligo della disciplina verso le idee e i gruppi che le rappresentano ed in tutto il partito stesso di soccorrere con le migliori energie i suoi uomini più autorevoli al Governo della cosa pubblica quando essi vi siano chiamati per attuarvi il programma del partito;

«Deplora che l'on. De Marinis e l'on. Mira abbiano rinunciato alla fierezza di servire alle idealità radicali per prestarsi invece alle combinazioni opportunistiche di una accolta di spregiudicati parlamentari;

«Constata, per dovere di equità e di sincerità, che conviene però risalire dai minori ai maggiori nell'accertamento di questa corruttela politica;

«Perciò con vivo rincrescimento accusa un antico rappresentante del programma democratico, Marcora, di avere smentiti tutti i propri precedenti e la tradizione del partito, iniziandolo a compromessi e rinnegazioni;

«Fa voti che la Direzione del partito stesso scinda nettamente le responsabilità del partito stesso dalle aberrazioni dei transfughi e opportunisti, radiando coloro che evidentemente ne tradirono le finalità, e passa all'ordine del giorno.»

Su proposta poi del socio Amici, l'assemblea approvò per acclamazione l'idea di promuovere una solenne pubblica commemorazione dell'anniversario (17 febbraio) del supplizio di Giordano Bruno, per rispondere alle provocazioni di Fortis, il quale chiamò al suo Ministero Nasia Malvezzi, che ebbe a qualificare indegna gazzarra, in un suo libro stampato, l'inaugurazione del monumento al glorioso martire del libero pensiero.

Il ricorso Nasi in Cassazione per lunedì.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Lunedì prossimo dinanzi alla prima sezione della Cassazione di Roma si discuterà il ricorso Nasi contro la nota sentenza della sezione di accusa. La *Tribuna* dice che la prima sezione non farà che rinviare gli atti alle sezioni riunite, dove il ricorso si discuterà il 1.o febbraio. Sarà ancora presentata una Memoria a stampa nell'interesse di Nunzio Nasi.

Il Congresso socialista di Budrio proclama la candidatura del dott. Zanardi.

Ci telegrafano da Budrio, 17, ore 22:

Il Congresso collegiale socialista, dando atto al Chiesa di inchinarsi alla volontà del Congresso, proclamò la candidatura politica del dott. Ettore Zanardi. Si noti che il Congresso è stato tenuto prima delle dimissioni del Chiesa.

La Conferenza di Algesiras.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I particolari della prima Seduta.

Algesiras, 17, ore 9.

Al Palazzo municipale.

I delegati alla Conferenza, giungendo ieri al Palazzo municipale, invece di passare subito nella sala delle riunioni, si recarono in uno dei salotti particolari, ove rimasero in piedi.

Almodovar dà loro il benvenuto in Algesiras, ove il suo Governo ha indicato ai Governi esteri di farsi rappresentare.

Radowitz, essendo il primo per ordine alfabetico, rappresentando la Germania (Allemagne), prende la parola e propone, senza pronunziare un discorso, che Almodovar venga eletto presidente della Conferenza.

La proposta è accettata all'unanimità.

Almodovar propone quindi di designare segretari della Conferenza: Dopina, segretario dell'Ambasciata di Spagna a Parigi, e Marjorie, segretario dell'Ambasciata di Francia a Madrid, coi segretari aggiunti Montejo e Ojeda, segretari d'Ambasciata. La proposta è subito approvata. Almodovar propone allora ai delegati di passare nella sala delle riunioni.

I delegati ripassano e prendono posto attorno al tavolo per ordine alfabetico.

E allora si pone la questione se anche i segretari delle varie missioni abbiano il diritto di assistere alla seduta: ciò viene ammesso. E quando i due delegati tecnici francesi Regnault e Aynard, pure autorizzati ad assistere alle sedute, e i segretari sono insediati al loro posto, Almodovar pronunzia il seguente discorso:

Il discorso di Almodovar.

«Signori, stabilendo il programma che deve servire di base alle nostre deliberazioni, le Potenze che hanno contribuito direttamente a prepararlo, come quelle che vi hanno aderito in seguito, manifestarono chiaramente l'interesse a che l'ordine, la pace e la prosperità regnino nel Marocco: tale scopo è per se stesso tanto desiderabile da parte del Sultano quanto vantaggioso per gli altri Governi a causa della influenza che la pace eserciterà sullo sviluppo del commercio e sulle relazioni delle nazioni col Maghzen.

«Le Potenze sono pure d'accordo nel riconoscere che questo scopo prezioso non potrebbe raggiungersi se non mediante l'introduzione di riforme nell'impero; riforme basate sul triplice principio: sovranità del Sultano; integrità dei suoi Stati; uguaglianza di trattamento in materia commerciale, cioè «porta aperta».

«Sua Maestà sceriffiana e le Potenze, approvando il programma, non si hanno nondimeno investiti della missione di tracciare un piano completo per la trasformazione amministrativa del Marocco; si tratterebbe piuttosto di studiare in comune i mezzi di applicazione delle misure che, fino da ora, sembrano essere nel tempo stesso e più urgenti e più facili a introdursi. La fiducia, che abbiamo tutti, nella influenza civilizzatrice della pace e del commercio, ci autorizza a sperare che tali misure, benchè la loro portata sembri a prima vista limitata, sarebbero anche le più efficaci, quando Corpi di polizia saranno organizzati laddove la Conferenza giudichi che si possano realizzare, quando il contrabbando delle armi sarà represso, quando i proventi saranno assicurati per le spese pubbliche e per migliorare le condizioni dei porti, quando per conseguenza la tranquillità sarà ristabilita e le comunicazioni facilitate.

«Il migliore apprezzamento da parte delle popolazioni marocchine circa i benefici della pace e del lavoro permetterà a Sua Maestà sceriffiana di aprire al suo Impero prospettive di prosperità così conformi al desiderio di tutti. Il mutuo rispetto dei nostri reciproci interessi e il sincero desiderio di conciliarli debbono essere, a mio parere, col principio di sovranità del Sultano e della integrità del suo Impero, la nostra linea di condotta a questa conferenza. Se siffatti sentimenti non ci fossero ispirati dalla disposizione degli animi nostri come dallo spirito che anima i nostri Governi, essi ci sarebbero già dettati dalla attitudine di attesa del mondo intero, che aspetta una soluzione concorde conforme alle aspirazioni sempre crescenti della universale solidarietà.»

Dichiarazioni del rappresentante francese.

Appena Almodovar terminò il suo discorso sorse Revoil e pronunziò le seguenti parole: «Mi associo ai sentimenti eloquentemente espressi dal presidente e propongo alla conferenza di dare la sua adesione alle idee da lui così felicemente espresse e prendere per base le riforme progettate sul triplice principio della sovranità del Sultano, della integrità dei suoi Stati e della Porta aperta in materia commerciale: e questi principii si connettono quelli che sono iscritti nel programma in materia economica, cioè aggiudicazioni pei lavori pubblici, nessuna alienazione dei servizi pubblici a vantaggio di interessi particolari.»

Allora Radowitz si alza e si associa alle parole pronunziate da Almodovar e Revoil, e domanda alla conferenza che siano approvate; il che viene fatto.

Almodovar desidera di fissare il programma dei lavori della conferenza, e propone di incominciare dalla questione del contrabbando delle armi. Si stamperanno le varie proposte fatte a questo proposito: allorchè ciò sarà fatto, la conferenza terrà la seconda seduta.

Nicolson propone di tenere le sedute al mattino anzichè la sera. La sua proposta è approvata con voti 6 contro 4. L'impressione della prima seduta è stata eccellente.

Impressioni e commenti.

Parigi, 17, ore 9,25.

L'*Echo de Paris*, dopo aver riferito i particolari della prima seduta, scrive:

«Il signor Revoil fece così approvare ieri dalla Conferenza i principii internazionali dell'accordo dell'8 luglio, ed ha mostrato anche alla riunione internazionale il valore che la Francia annette al principio della «porta aperta».

«E' insomma la Francia che ha fatto aderire tutte le Potenze a tale principio, e questo atto è da ritenersi non mancherà di fare nel mondo ottima impressione, perchè mostrerà la perfetta buona fede dei francesi. Associandosi alle parole di Revoil, Radowitch ha in qualche modo volontariamente chiusa la disputa impegnata dalla Germania sulla questione della «porta aperta».

«A tale proposito ieri sera l'impressione era unanime pur senza andare troppo all'ottimismo. Chi può dire per altro che nei circoli tedeschi non si cessi di parlare di conciliazione?

«Sono venuto a sapere di una conversazione che Radowitch ha avuto al mattino col rappresentante di una grande potenza, conversazione nella quale egli avrebbe detto di credere possibile un accordo anche sulla questione della Polizia. Vi assicuro l'autenticità di queste parole.

«E' stato convenuto che la prima questione da sottoporre alla deliberazione della Conferenza sia quella che riguarda la repressione del contrabbando delle armi. Ma, prima di procedere all'esame di tale questione, bisognerà far stabilire alcuni progetti; soltanto allorchè questi progetti saranno stabiliti, la Conferenza riprenderà i suoi lavori. Si pensa che due giorni saranno a ciò necessari, e che domani la riunione ricomincerà.

«E' possibile che dopo la discussione sul contrabbando delle armi si discuta la questione della Polizia, che, tutto ben calcolato, vi si connette direttamente.

«A questo proposito posso anche dirvi che alcune Potenze desiderano far venire rapidamente la discussione sulla questione della Polizia. Mi si conferma che questo progetto incontrerà anche una viva resistenza presso taluni plenipotenziari, i quali desidererebbero serbare per ultima la questione, che è certo la più spinosa.»

L'*Eclair* ha da Algesiras: «Le impressioni che si hanno dopo la prima seduta sono ottimiste. Si crede che l'adesione di Revoil e di Radowitz al principio posto dal duca Almodovar equivalga, nella forma in cui è stata data, alla certezza che un accordo si raggiungerà facilmente. I marocchini sembrano assai soddisfatti.»

Londra, 17, ore 9,15.

Il *Daily Express* dice che la Russia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo per adottare una linea di condotta comune alla Conferenza. I delegati russi hanno ricevuto ordine di agire di concerto coi rappresentanti inglesi.

I lavori della Conferenza.

I timori e le speranze.

Roma, 17, ore 20.

Mandano da Algesiras: «Le concordi dichiarazioni del duca Almodovar, di Revoil e di Radowitz sui tre principii: sovranità del sultano Abdul-Aziz, integrità del territorio marocchino e porta aperta al commercio di tutti i paesi, dimostrano chiaramente che le apprensioni sui risultati della Conferenza internazionale di Algesiras erano infondate. Tuttavia il corrispondente del *Giornale d'Italia* osserva che non si può dire che con ciò sia allontanato il pericolo di qualche nube. Essa permane sempre, ma il metodo adottato dai plenipotenziari è tale da impedire che la nube si scarichi in un violento temporale. Tutto quello che ieri fu fatto è il frutto di accordi preventivi. Accettata tale base, si guadagnerà tempo per concordare gli altri punti. Si eviterà in tal guisa di mettere di fronte tendenze opposte; ma si cercherà prima e fuori delle sedute ufficiali di conciliarle se esse si manifestano nei frequenti colloqui preliminari. Si annunzia, per esempio, che si incomincerà a discutere innanzi tutto la questione del contrabbando delle armi. Essendo la controversia facilmente conciliabile, si troverà presto un accomodamento. Quindi si passerà ad altro argomento.

«I lavori procederanno sempre previ accordi, in modo che la Conferenza si riunirà solo per sanzionare gli accordi già presi.

«Secondo le informazioni dello stesso corrispondente, l'adesione della Francia e della Germania, al principio della porta aperta, dell'indipendenza del Sultano e dell'integrità del Marocco, si giudica come la base dell'accordo da conseguire per quel che riguarda le modalità delle riforme. Quali possono essere questi mezzi, deciderà il Congresso diplomatico, o deciderà senza nemmeno interpellare i più direttamente interessati, cioè i delegati marocchini. Questi, ieri, non aprirono neppure bocca. Il lavorio delle varie tendenze è enorme. Il marchese Visconti-Venosta lavora attivamente, valendosi del suo prestigio. Stasera, all'*Hôtel Maria Cristina*, i diplomatici terranno circolo. Parecchi sono vecchie conoscenze per i colleghi, e si stringono già nuove amicizie. Nella piccola città, per la forzata comunanza di vita, tutti si acconciano a vivere nei migliori rapporti con i compagni.

«Nella serata notai fra i diplomatici una cordialità contegnosa, ma schietta. Fu osservato che Revoil e Radowitz si trattennero nella sala comune dell'albergo in lungo colloquio.

«Tutti hanno, insomma, ottime disposizioni, e si procede cautamente solo per non guastare, con qualche imprudenza, le buone intenzioni.

«Si osserva che si è trovata la formula per raggiungere definitivamente l'accordo. Uno dei più autorevoli diplomatici, interrogato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ad Algesiras, sulla probabilità di un dissidio, così rispose: «La maggiore difficoltà sta in ciò, che la Francia vuole applicare le riforme per conto proprio. La Germania vuole l'applicazione internazionale. Avvengono frequenti colloqui in proposito, e specie tra il vostro rappresentante Visconti-Venosta e i rappresentanti francese e tedesco. Tutti riconoscono la sovranità ed indipendenza del Marocco, ma la Francia accampa diritti speciali.

«Invece la Germania si oppone a qualsiasi proposta atta a diminuire la libertà del Sultano. Francia, Inghilterra e Spagna agiscono concordi; l'Italia si adopera assiduamente per mettere d'accordo la Germania e la Francia. All'opera dell'Italia si uniscono gli Stati Uniti».

«Vi aggiungo — dice il corrispondente — che a *Villa Cristina* il lavorio continua ad essere enorme. La difficoltà sta dunque nel vedere a chi spetterà applicare le riforme nel Marocco. Fortunatamente tutte le Potenze, compresa la Germania, temono la guerra.»

Fortis s'informa delle cose di Algesiras.

Roma, 17, ore 20.

Stamane ha avuto luogo una conferenza tra l'on. Fortis e l'on. Di San Giuliano. Scopo della visita del ministro degli esteri al presidente del Consiglio è stato quello di mettere il capo del Governo a conoscenza dei telegrammi che il nostro rappresentante ad Algesiras, marchese Visconti-Venosta, ha inviato al Governo su quanto è stato fatto nella prima seduta della Conferenza internazionale.

Le intenzioni americane circa il Marocco

Washington, 17, ore 14.

Secondo le istruzioni date ai delegati alla Conferenza marocchina, questi si limiteranno a chiedere l'eguaglianza dei diritti per gli Stati Uniti. Il Governo spera che l'accordo concernente la Polizia della frontiera aprirà la via a riforme di grande portata. I delegati si mostreranno favorevoli al miglioramento religioso e sociale del Marocco, come pure al miglioramento della condizione degli israeliti. Tutte le decisioni dei delegati dovranno essere sottoposte all'approvazione del dipartimento di Stato.

Bollettino Militare straordinario

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Oggi è uscito un *Bollettino Ufficiale straordinario del Ministero della guerra*, riguardante ufficiali di complemento.

Ecco le principali promozioni e disposizioni:

Ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria in servizio, di prima nomina, presso il reggimento per ciascuno indicato, e tale servizio avrà la durata, per coloro ascritti alla ferma di tre anni dal 1.o febbraio 1906 al 31 gennaio 1907; per coloro che sono ascritti alla ferma di due anni dal 1.o febbraio 1906 al 15 settembre 1906:

Checchetti, del 7.o alpini, destinato al 3.o id.; Falkenhagen, dal 5.o alpini al 3.o id.; Galbaro, dal 73 fanteria al 76 id.; Calabria, dal 43 fanteria al 16 id.; Paoletti, dal 5.o bersaglieri al 4.o id.; Perret, dal 5.o alpini al 4.o id.; Bettini, dal 76 fanteria al 75 id.; Peddorano, dal 30 fanteria al 75 id.; Rigoli, dal 20 fanteria al 25 id.; Nava, dal 5.o alpini al 4.o id.; Rosa, dall'85 fanteria al 53 id.; Rocki, dall'8.o bersaglieri al 1.o id.; Rossi Giuseppe, dal 16 fanteria al 1.o granatieri; Rossi Francesco, dal 5.o alpini al 6.o id.; Bezzano, dal 15 fanteria al 20 id.; Negro, dal 5.o bersaglieri al 4.o id.; Dalmasso, dal 6.o alpini al 2.o id.

Nicolini, del 49 fanteria, destinato al 30 id.; Bollati, dall'8.o bersaglieri al 1.o id.; Berysky, del 5.o bersaglieri al 10 id.; Lusardo, dall'8.o bersaglieri al 7.o id.; Mandriola, dal 5.o bersaglieri all'11.o id.; Rosso, dal 28 fanteria al 60 id.; Palazzo, dal 54 fanteria al 25 id.; Mauri, dal 5.o bersaglieri all'11.o id.; Albengo, dal 26 fanteria al 30 id.; Bonessio, dal 5.o alpini al 1.o id.; Zerbini, dal 02 fanteria al 16 id.; Balgera, dall'8.o bersaglieri al 7.o id.; Bignami, dal 70 fanteria al 72 id.; Lupo, dall'8.o bersaglieri al 10 id.; Ardizzone, dal 25 fanteria al 59 id.; Frari, dal 54 fanteria al 43 id.; Devoto, dal 76 fanteria al 75 id.; Marchie, dal 54 fanteria al 50 id.; Abraté, dal 54 fanteria al 77 id.; Fracchia, dal 25 fanteria al 63 id.; Norcia, dal 6.o alpini al 2.o id.; Gaveglio, dal 50 fanteria al 31 id.; Fantasi, dal 79 fanteria al 16 id.; Rebuffo, dal 76 fanteria al 16 id.; Fornico, dal 90 fanteria al 26 id.; Vitolo, dal 45 fanteria al 64 id.; Ghiglino, dal 75 fanteria al 70 id.; Gera, dal 25 fanteria al 54 id.; Tedeno, dal 58 fanteria al 63 id.; Ciccone, dall'8.o bersaglieri al 4.o id.

Cottini, dell'85 fant., id. al 53 fant.; Demarco, del 51 fanteria, id. al 51 fanteria; Durante, del 44 fant., id. al 71 fant.; Saccone, del 59 fant., id. al 51 fant.; Bottiglia, del 5.o alpini, id. al 1.o alpini; Franchi, del 91 fanteria, id. al 54 fanteria; Gatlino, del 93 fant., id. al 77 fanteria; Astialdi, del 26 fanteria, id. al 18 fanteria; Sparatore, del 63 fanteria, id. 78 fanteria; Ferrante, del 48 fant., id. all'86 fanteria; Postiglione, dell'71 fanteria, id. all'86 fanteria; Balsamo, del 12 fanteria, id. al 54 fanteria; Lauro, del 75 fanteria, id. 63 fanteria; Carano, del 92 fanteria, id. al 71 fanteria; Collo, del 65 fanteria, id. al 15 fanteria; Farina, dell'85 fanteria, id. al 50 fanteria; Orsei, del 25 fanteria, id. al 22 fanteria; Liguori, dell'8.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Giribaldi, del 63 fanteria, id. all'86 fanteria; Augelli, del 10 fanteria, id. al 71 fanteria; Boscarino, del 53 fanteria, id. al 71 fanteria; Orlando, del 18 fanteria, id. all'86 fanteria; Rugna, del 58 fanteria, id. all'86 fanteria; Battista, del 00 fanteria, id. al 32 fanteria; Morelli, del 57 fanteria, id. al 31 fanteria; Lazzarini, del 81 fanteria, id. al 71 fanteria; Bedino, del 59 fanteria, id. al 65 fanteria; Fanchiotti, del 5.o alpini, id. al 2.o alpini; Viola, dell'86 fanteria, id. al 53 fanteria; Caruso, del 92 fanteria, id. all'86 fanteria; Campomundo, del 26 fanteria, id. al 50 fanteria; Ferrero, del 60 fanteria, id. al 53 fanteria; Sbrocco, del 46 fanteria, id. al 31 fanteria; Minervini, del 31 fanteria, id. al 54 fanteria; Senna, del 34 fanteria, id. al 72 fanteria; Logoteno, del 60 fanteria, id. al 72 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento e destinati al reggimento indicato. Il servizio di prima nomina durerà per coloro che sono ascritti alla ferma di tre anni dal 1.o febbraio 1906 al 31 gennaio 1907; per coloro che sono ascritti alla ferma di due anni, dal 1.o febbraio 1906 al 15 settembre 1906: Sesia, del 24.o reggimento da campagna, destinato al 17.o da campagna; Caroli, del 3.o reggimento da fortezza, id. al 1.o reggimento da fortezza; Guido, al 2.o reggimento da costa, id. al 1.o da costa; Bianchi, del 3.o reggimento da fortezza, id. al 2.o reggimento da fortezza; Panero, del 24.o reggimento da campagna, id. al 23.o da campagna; Veraglia, del 2.o da fortezza, id. al 1.o da fortezza; Fossati, del 3.o da fortezza, id. al 2.o da fortezza; Giordano, dell'artiglieria da montagna, id. all'artiglieria da montagna; Pierigeni, del 1.o da fortezza, id. al 1.o da fortezza; Laudo, del 13.o da campagna, id. al 9.o da campagna; Barbieri, del reggimento da montagna, id. alla brigata d'artiglieria da montagna del Veneto; Farialdi, del reggimento da montagna, id. alla Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto; Tasselli, del reggimento da montagna, id. al reggimento da montagna.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento e destinati al reggimento per ciascuno indicato. Il servizio di prima nomina durerà, per coloro che sono ascritti alla ferma di tre anni, dal 1.o febbraio 1906 al 31 gennaio 1907; per coloro che sono ascritti alla ferma di due anni, dal 1.o febbraio 1906 al 15 settembre 1906:

Majoli, del 5.o genio, destinato alla sede della brigata ferrovieri; Giai, dal 5.o genio alla sede del 5.o id.; Magnani, dal 5.o genio alla sede della brigata ferrovieri; Borello, dal 5.o genio alla sede del 5.o id.; Ghisect, dal 5.o genio alla sede del 2.o genio; Fuscoui, dal 5.o genio alla sede del 1.o id.; Valle, dal 5.o genio alla sede del 1.o genio (distaccamento di Roma); Stello, dal 5.o genio alla sede del 2.o id. (distaccamento di Bologna).

CORPO CONTABILE.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento e destinati, effettivi al Distretto di residenza. Il servizio di prima nomina presso il reggimento per ciascuno indicato durerà per coloro che sono ascritti alla ferma di tre anni dal 1.o febbraio 1906 al 31 gennaio 1907; per coloro che sono ascritti alla ferma di due anni dal 1.o febbraio 1906 al 15 settembre 1906: Cucco, della 9.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Vercelli, presta servizio presso il 1.o reggimento di artiglieria da fortezza; Arduini, della 9.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Vercelli, presta servizio presso la legione dei carabinieri di Torino; Giolli, della 9.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Varese, presta servizio presso il 72.o fanteria; Ferrante, della 9.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Teramo, presta servizio presso il 76.o fanteria; Grillo, della 9.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Udine, presta servizio presso il reggimento d'artiglieria da montagna.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento veterinari e presteranno il servizio di prima nomina alle stesse condizioni precedenti presso i Corpi del reggimento per ciascuno indicato: Pasquero, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, destinato al reggimento lancieri *Milano* (7.o); Peveco, del reggimento cavalleggeri *Piacenza* (18.o), destinato al reggimento d'artiglieria da montagna; Cobalillo, del 17.o artiglieria da campagna, destinato al reggimento lancieri *Aosta* (6.o); Signorini, del reggimento cavalleggeri *Padova* (21.o), destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta* (17.o); Soldi, del reggimento cavalleggeri *Lucca* (16.o), destinato al reggimento al reggimento cavalleggeri *Padova* (21.o); Borgioli, del reggimento lancieri *Savoia* (6.o), destinato al 19.o reggimento artiglieria da campagna.

Gli avvenimenti di Russia

(Per dispaccio alla Stampa)

Anche la Siberia ridotta all'obbedienza!

Londra, 17, ore 9,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 16: « L'insurrezione siberiana, che teneva lontano dall'Europa l'esercito manciuriano e destava tanto inquietudini, è sul punto di essere ridotta. Una spedizione militare mandata in Siberia da un certo tempo reprime i disordini e annuncia che si avanza sempre. La città di Krasnoiarsk, che fu occupata a lungo dagli insorti e dai soldati del battaglione ammutinatosi dei ferrovieri, fu ripresa. I soldati ribelli si sono resi senza condizioni.

« Gli insorti, soli padroni del telegrafo e della ferrovia, avevano annunciato da ogni parte la fuga in Danimarca della famiglia imperiale e la condanna ed impiccagione di Witte, di Trepoff e di altri personaggi poco popolari, e la costituzione di un Governo rivoluzionario!

« Queste notizie, a cui tutti, compresi gli ufficiali, avevano prestato fede, stimolarono gli spiriti rivoluzionari, la cui bella fiamma però oggi cade miseramente! »

Pietroburgo, 17, ore 7,50.

Venne proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Irkutsk e Galansk. Le comunicazioni telegrafiche non sono ancora state ristabilite tra Tiflis e le città dei governi di Erivan, Elisabethpol e Baghestan.

La circolazione dei treni tra il Caucaso e le regioni transcaspiane è difficilissima.

Da un mese nessuna notizia è pervenuta a Tiflis da Gouriel e dalla Mingrelia, altrettanto che sono completamente isolate.

Un generale assassinato dai rivoluzionari.

Londra, 17, ore 11.

Si annunzia da Pietroburgo che il generale Lisovsky è stato assassinato a Penza dai rivoluzionari.

Il rettore dell'Università di Karkhaff è stato arrestato.

Il Governo e i trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Il *Messaggero* pubblica che al Ministero di agricoltura ebbe luogo una lunga conferenza fra i ministri Carcano, Malvezzi e Vacchelli. La conferenza si è aggirata sulle basi che dovrebbe avere il nuovo *modus vivendi* colla Spagna; sulle ultime modalità dell'accordo colla Bulgaria e sulla rinnovazione dell'accordo commerciale coll'Austria. In detta conferenza si trattò anche dei provvedimenti da adottarsi circa la crisi manifestatasi nell'industria del zolfo in Sicilia. Per il *modus vivendi* colla Spagna si sarebbero determinate le istruzioni da inviarsi all'ambasciatore Silvestrelli, riconoscendosi la necessità di venire ad una conclusione per evitare maggiori danni che vengono ad alcuni nostri prodotti dall'applicazione della tariffa generale. In quanto al trattato colla Bulgaria, era necessario darvi un'ultima revisione, tanto più che non si presentarono delle difficoltà sostanziali. Circa l'accordo commerciale con l'Austria-Ungheria, essendo l'accordo provvisorio prossimo a scadenza, le difficoltà che si presentano non sono lievi, anche per il fatto che a tutt'oggi l'Austria non è d'accordo coll'Ungheria. Sarà quindi necessario che su questo argomento abbiano luogo altre conferenze.

Chamberlain riconosce la sconfitta del suo partito.

Gli ultimi risultati conosciuti delle elezioni inglesi

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Chamberlain, parlando ieri a Nuneaton, ha espresso il più profondo dispiacere per la disfatta di Balfour, aggiungendo che l'ex-ministro è sempre il capo degli unionisti. Chamberlain ha detto anche che egli non credeva nè onesto, nè politico il negare l'estensione della sconfitta del suo partito.

Il *Globe* dice che la nota dominante della situazione sono i successi del partito operaio. Ciò mostra che il proletariato possiede un'organizzazione quale mai ha avuta finora e segna una data importante nella storia politica inglese. Gli operai compresero l'importanza per loro delle modificazioni della legge elettorale del 1885.

Alle ore 16,30 di ieri si conoscevano a Londra i seguenti risultati delle elezioni: eletti 106 liberali, 21 del partito del lavoro, 38 nazionalisti irlandesi, 43 unionisti. Totale 220. I ministeriali guadagnano 73 seggi, l'opposizione 1. Il ministro John Burns fu eletto, sir Lyttelton venne battuto.

Stamane si conoscono i risultati di 250 elezioni. Vennero eletti 135 liberali, 24 del partito del lavoro, 38 nazionalisti, 53 unionisti. I ministeriali guadagnano 85 seggi, gli unionisti 1.

La città di Londra elesse due conservatori.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14:

La *Tribune* dice che i proprietari delle miniere dell'Africa del Sud devono prendere il loro partito del cambiamento del Governo, perchè il nuovo Gabinetto non tollererebbe gli abusi che l'antico permetteva. Se i cinesi devono continuare a venire nelle miniere, bisogna che il loro reclutamento sia fatto con cura, che si permetta loro di condurre le loro mogli e che i proprietari delle miniere siano responsabili civilmente dei delitti commessi dai loro *coolies*, ed infine che questi siano pagati convenientemente e ben trattati. In una parola bisogna che gli industriali facciano quello che fanno tutti gli industriali che impiegano la mano d'opera.

Il giornale inglese giunge fino a dire che, se i proprietari di miniere vogliono usare dello rappresaglie congedando gli operai bianchi in gran numero ed arrestando lo sviluppo di Johannesbourg, non dovranno dimenticare che il Governo ha sempre il diritto di esercitare le ricchezze minerarie del suolo.

Il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 9:

E' stato concluso il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Bulgaria. Esso sostituirà l'accordo commerciale provvisorio italo-bulgaro del 12 marzo 1897. Questo, come i consimili accordi fra la Bulgaria e le altre Potenze, era stato denunziato dal Governo principesco in conseguenza dell'approvazione della nuova tariffa generale del 17 dicembre 1904. Il nuovo trattato italo-bulgaro contiene, oltre la clausola della nazione più favorita, una speciale tariffa convenzionale all'entrata in Bulgaria, in cui, con vantaggio del traffico italiano, trovano posto, con dazi specifici e non più *ad valorem*, merci di esportazione italiana nel Principato. La tariffa contempla, fra i prodotti agrari, i formaggi, il riso, gli agrumi, l'olio d'oliva, i pesci secchi e conservati, le paste alimentari, lo zolfo, gli estratti concentrati, il seme-bachi selezionato. Fra i prodotti industriali vanno segnalati principalmente la frutta candita, i saponi, il corallo lavorato, i cappelli di paglia lavorati e quelli di feltro, di pelo e di lana, i bottoni di osso, i marmi segati e lavorati, le maioliche, le conterie, i filati, i tessuti di cotone e di seta, i coriami, la canapa.

Alle merci bulgare all'entrata in Italia non è fatta dal trattato alcuna concessione speciale, ma godranno del regime della nazione più favorita.

Il trattato ha le disposizioni consuete di favore in materia di commercio, di navigazione, riservando però il cabottaggio alla bandiera nazionale.

L'applicazione anticipata del nuovo trattato bulgaro-italiano.

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 20:

Il Governo bulgaro ha disposto che, senza aspettare che il nuovo trattato coll'Italia sia approvato dalla Sobranje, ne siano applicate ai prodotti italiani le stipulazioni, e cioè il trattamento della nazione più favorita e le ulteriori riduzioni consentite col nuovo trattato stesso.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

III Esposizione internazionale di automobili.

Il Comitato ha di questi giorni diramato un'apposita circolare alle principali fabbriche di automobili, per invitarle ad attivare nei giorni in cui si svolgerà l'Esposizione un servizio pubblico di trasporto da piazza Castello al palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Le Autorità hanno accolto di buon grado la relativa domanda inoltrata dal Comitato, il quale si propone con questo servizio di dimostrare il grado di perfezione raggiunto dall'automobilismo per i trasporti collettivi, e nello stesso tempo dar occasione ai costruttori di mostrare al pubblico i diversi tipi di *omnibus* ideati.

Sappiamo che molte fabbriche italiane hanno accolto con entusiasmo questa idea del Comitato; possiamo ancora dire che molto probabilmente vedremo per le vie di Torino gli *omnibus* automobili che hanno fatto servizio a Parigi durante l'ottavo Salon.

E tutto ridonderà a vantaggio del pubblico, il quale nello stesso spese (grazie le combinazioni fatte dal Comitato cogli assuntori dei servizi) di una lira visiteranno l'Esposizione e faranno il tragitto da piazza Castello al Valentino, passando per via Po, piazza Gran Madre di Dio, corso Cairoli, corso Massimo d'Azeglio.

A proposito dell'Esposizione, diremo che i lavori per il grande salone sono ormai ultimati: il vasto padiglione sarà certamente a disposizione degli espositori verso la fine della corrente settimana. Rimane a costruire il padiglione per il *buffet*: ma certamente esso sarà ultimato per il 3 febbraio, prossimo venturo, giorno in cui avrà luogo l'inaugurazione.

CICLISMO.

Le nuove pubblicazioni del Touring-Club italiano.

Il Touring-Club Italiano ha fatto distribuire di questi giorni ai suoi 50,000 soci due nuovi profili itinerari dello Stelvio e del Moncenisio.

Il potente Sodalizio inizia così la pubblicazione di una nuova serie di itinerari illustrati di passi di montagna, riunendo in ciascun volumetto i documenti cartografici (e cioè il profilo altimetrico e la cartina planimetrica) una particolareggiata guida e il *vedute* fotografiche di ciascun percorso che viene descritto.

L'iniziativa risponde esattamente ad un vero desiderio dei turisti, ciclisti ed automobilisti, cui torna molto comodo di avere raccolto in *brochures* tascabili tutti gli elementi e le cognizioni a loro necessarie per percorrere le migliori fra le nostre grandi vie di comunicazioni alpestri.

Di tali pubblicazioni sono ora in preparazione l'itinerario-profilo illustrato della strada del Pordoi (da Trento al Cadore) e l'itinerario-profilo illustrato della strada delle Fugazze (da Rovereto a Schio), che verranno distribuiti nei primi mesi del 1906.

La strada del Pordoi è stata inaugurata con solennità nell'autunno 1905; essa percorre le pittoresche Valli del Fiemme e di Fassa e di Livinallongo, valicando il Pordoi a 2250 m. E' oggi una delle più alte e più pittoresche strade turistiche, e, come la territorio italiano e trentino, essa è tutta aperta agli automobilisti.

Altrettanto pittoresca e di recente costruzione è la strada del Pian delle Fugazze, e il Touring fa opera di attualità illustrandole.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La quarta giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 20:

Ecco i risultati delle corse odierne:

Premio di Marmora *(steeple-chase a reclamare)* — L. 5000; m. 3500.

1.o *Cochinchinois* (5000), di Jean Stern;
2.o *Azzio* (12,500), di Ch. Liènart;
3.o *Souvenir Impérial* (5000), della signora Denis.

Premio della Società delle Steeple-Chase di Francia *(steeple-chase)* — L. 4600; m. 3400.

1.o *Gradignan* (58), di D'Aremberg;
2.o *Duc Job* (65), di Ch. Liènart;
3.o *Ursule II* (65), di Ffrer.

Premio di Montecarlo (gran corsa di siepi *handicap*) — L. 25,000; m. 3500.

1.o *Samson* (60), di Ch. Liènart;
2.o *Aubade* (65 1/2), del visconte C. de Fontarce;
3.o *Bright* (61 1/2), di E. Balean.

Premio del Futuro (corsa di siepi a reclamare) — L. 3000; m. 2500.

1.o *Trinquettine* (2000), di Lieux;
2.o *Gripeau* (4000), di Thuebaux;
3.o *Baroune II* (1000), id.

Il Consiglio ippico.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,50:

Con recente decreto reale sono stati confermati quali componenti del Consiglio ippico per il triennio 1906-1908 il principe Doria Pamphili, senatore del Regno, e il cav. Federico Pavoncelli.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 17, ore 21,45:

Il *Premio Hartensia (handicap)*, 2000 franchi, riuniva ieri trentotto tiratori.

Il primo e secondo premio furono divisi fra Mac Alester e Vizagna, i quali, rispettivamente a metri 27 1/2 e 26 1/2, uccisero ciascuno 10 piccioni tirando 10 colpi. Il terzo premio fu diviso fra Petrosini e Faccardi, i quali, rispettivamente a metri 27 e 25 1/2, tirando pure ciascuno dieci colpi, uccisero 9 piccioni.

Le altre *poules* furono vinte da Massarino, Journu, Leblond, barone De Wahlner, Spalding, Hannam, C. Harrisson.

La morte del senatore Odoardo Luchini.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 15,30:

Oggi, alle 13,45, è morto il senatore Odoardo Luchini per emorragia cerebrale. L'agonia durava da ieri, alle ore 10. Era assistito dalla moglie Isabella e dalla figlia, dal senatore Andreucci e dalla figlia Matilde.

Il senatore Odoardo Luchini era nato in Radicofani nel 1844. Laureatosi a Pisa, vi ottenne nel 1868 la cattedra di diritto amministrativo. Fu chiamato dal Bey di Tunisi ad avvocato della Corona. Fu col marchese Alfieri uno dei fondatori della Scuola di scienze sociali in Firenze. Nella XIII Legislatura fu nominato deputato pel Collegio di Montepulciano. Sedette a Destra, nel gruppo Sella. Fu membro di importanti Commissioni parlamentari. Era professore di diritto e procedura all'Università di Roma.

La questione della casa di Dante.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 23:

Stasera il Consiglio comunale, in seguito alle recenti polemiche in cui si è messa in dubbio l'autenticità della casa di Dante, deliberava di radiare dal bilancio la somma già destinata all'acquisto, in attesa di ulteriori studi della Commissione competente.

Un arresto pel furto di centomila lire a San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 17, ore 10,30:

Ricorderete come la scorsa settimana qui a San Remo il gioielliere fiorentino Cesare Bavi venisse derubato di 100,000 lire in gioielli e 6000 lire in biglietti di Banca. Ora il gradarmeria di Villafranca ha potuto arrestare, dopo lunga colluttazione, un individuo che pretende chiamarsi Domenico Garnero e che aveva in tasca un passaporto e alcune carte compromettenti. Costui, secondo tutti gli indizi, sarebbe uno degli autori del furto.

Cinque ossolani travolti da una valanga.

Ci telegrafano da Domodossola, 17, ore 20:

Cinque ossolani, certi Valci, Matli, Stello con suo figlio ed Anderlini, vennero travolti da una valanga presso la cascata del Toce. Si lavora pel salvataggio.

La salsiccia avvelenata di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21,10:

Il Municipio, dietro denunzia che l'operaio ventiduenne Dante Bensti si trovava in casa gravemente infermo per aver mangiato dieci centesimi di salsiccia acquistata dal salumaio Moratti Grandi, in via San Carlo, ne sequestrò quattro chili presso costui, che li aveva a sua volta acquistati dal pizzicagnolo Campaggi, già arrestato. Il Moratti Grandi ha anche i genitori infermi.

Il suicidio di un soldato insofferente della disciplina militare

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20:

Alfredo Martini, fiorentino, soldato della seconda compagnia del 19.o fanteria, si suicidava gettandosi dalla finestra della sua camerata nel Distretto dei Granili. Egli era insofferente della disciplina militare.

Leggete in sesto pagina

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

Per la commemorazione del Principe Amedeo

Ieri mattina è giunto a Torino il Duca d'Aosta e si è fatto condurre al Palazzo della Cisterna. Il Principe si recherà oggi a Superga col Conte di Torino e col Duca degli Abruzzi, ad assistere alla commemorazione funebre del compianto principe Amedeo.

Nella basilica sarà celebrata una Messa di suffragio.

Un atto di beneficenza.

Abbiamo già annunziato che il personale dei nostri uffici postelegrafici ha organizzato uno spettacolo a beneficio del povero fattorino, padre di numerosa famiglia, che recentemente fu investito e ferito da un furgone.

Ora possiamo aggiungere che allo spettacolo, molto vario, prenderanno parte le signorine Balletti e Beraudi, il prof. Ellena, il prof. Michienzi con la sua signora, l'attore Testa e il prof. Porosino.

Lo spettacolo avrà luogo alla sala Marchisio, in via San Massimo, la sera del 23 corrente.

Un banchetto.

All'ing. Ferdinando Cocito, a Giacomo Grosso, a Giorgio Ceragioli ed all'impresario costruttore Giuseppe Bellia un nucleo d'amici aveva in animo di offrire una cena, come si suol dire, *en petit comité*, tanto per congratularsi dei lavori di restauro compiuti al Regio. Poi qualcuno chiese di partecipare alla riunione, altri ancora fecero la stessa domanda, e dal semplice convegno progettato derivò il banchetto.

Un banchettone, anzi, tanto che la maggior sala del *Grand Hôtel Turin* non potè capire tutti i commensali e una parte di essi dovette essere relegata in un altro salone.

I quattro festeggiati possono dunque ben allietarsi di una così calorosa dimostrazione di cordiale amicizia.

Alla tavola d'onore essi sedevano a fianco dell'ingegnere Franceschi, presidente della Società degli ingegneri, e a loro facevano corona l'ing. Brayda, il comm. Moreno, l'ing. Vicarj, Davide Calandra, Edoardo Rubino, Carlo Musso, Paolo Gaidano, Tancredi Pozzi, Adolfo Dalbesio, l'ing. Fenoglio, il cavaliere Pengiti, l'ing. Marchesi e molti, molti altri, quali i signori Bologna, Bonelli, Salvaderi, cav. Lavini, Passera, Borgogna, Musso, Papotti, Buscaglione, Andoli, Arcuzzani, Fano, Rovei, Casa, Cravero, Castella, Gotland, ecc.

E fra quelli che abbiamo nominato parecchi furono dell'ing. Cocito apprezzati collaboratori nei diversi lavori.

Il banchetto, servito con molta eleganza, fu dei più cordiali. Allo *champagne* l'ing. Vicarj comunicò le adesioni dei senatori Badini, Di Sambuy e Cavasa, dell'ing. Corradini, dei signori Losio, Gatti e Omodei, del pittore Marchisio, e improvvisò quindi un discorsetto per unire in un plauso solo i festeggiati. Da perfetto cavaliere inviò poi un saluto alla fidanzata dell'ing. Cocito, provocando un clamoroso applauso.

Dopo l'ing. Vicarj parlarono l'ing. Franceschi, l'impresario sig. Bellia, l'ing. Brayda e il signor Parodi. L'ing. Cocito rispose per tutti, ringraziando quanti cooperarono con lui ai restauri del nostro massimo teatro.

I VINTI.

Il suicidio d'un garzone panattiere.

Ancora uno stanco della vita: un vinto. Si è ucciso lasciando un biglietto in cui esprimeva la sua nausea per la vita. A ventidue anni! E' triste e fatale! Francesco Marignoni, il protagonista dell'episodio orribile, faceva il panattiere. Non ha avuto più il coraggio di lottare, e in un momento di grande sconforto s'è recato nella camera d'un suo compagno di lavoro, in via Nizza N. 1, vi ha acceso un braciere di carbone, e, sdraiato sul lettuccio, ha atteso stoicamente la morte, che non tardò a compiere il suo terribile ufficio.

Lo trovarono, il disgraziato giovane, irrigidito e cereo nello spasimo supremo della lenta agonia; e dopo le formalità fredde e brevi che l'Autorità ha il dovere di compiere, ne trasportarono il cadavere alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Incidenti di veicoli.

Ieri un cavallo attaccato ad un carro e tamagnone e condotto da certo Siccardi Giovanni, mentre stava entrando nel recinto del Dock, si spaventò e si diede alla fuga. Il carrettiere saltò dal sedile per trattenere il quadrupede, ma cadde tra il veicolo e la cancellata, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Venne soccorso da una guardia municipale e fatto medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni dieci. Il cavallo si fermò da sè nel recinto senza altre conseguenze.

— Un carro condotto da certo Corrollo Ferdinando, nell'uscire dalla porta N. 34 di via Roma, venne urtato da altro carro condotto da Casale Battista. Uno dei veicoli urtò col mozzo della ruota contro la vetrina del fotografo signor Cavaik Matteo, frantumando un vetro del valore di L. 5.

Gli arrestati.

Ieri vennero arrestati certi Castiglioni Giuseppe, rigattiere, e Antonietti Francesco, verniciatore, perchè autori di furto di vasi in danno di diversi esercenti; e certo Balla Gabriele perchè autore di furto di un vestito e di un impermeabile in danno del signor Traia Federico.

I ladri.

Certo Bassano Secondo denunziò il furto di un vestito che aveva lasciato sul balcone della sua abitazione, in via Marco Polo, N. 9.

— La signora Rina Briolo, proprietaria di un esercizio in corso Re Umberto, N. 36, denunziò il furto di tre biglie da bigliardo per opera di tre individui sconosciuti.

— Ignoti ladri entrarono nel caffè del teatro Torinese e rubarono L. 12 che erano nel tiretto del banco.

Incendio.

Verso le 19,30 si manifestò il fuoco in un alloggio al primo piano della casa N. 32 di corso Francia, abitato dalla famiglia Clava. Il fuoco potè svilupparsi perchè i padroni erano assenti. Il portinaio della casa e certo signor Angelo Mezzano forzarono la porta e iniziarono il lavoro di spegnimento, che fu poscia continuato dai pompieri della settima Sezione. Le fiamme distrussero i mobili ... una camera - vari effetti di vestiario.

Un ragazzo sotto un carro.

Sul corso Vinzaglio il ragazzo Giovanni Isoardi, d'anni 12, volle saltare sopra un carro-*tamagnone* della Ditta Girard, che passava per quella località; ma gliene incolse male, poichè, perduto l'equilibrio, cadde fra le ruote, ed una di queste gli fratturò la gamba sinistra.

Fu trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Stasera a questo teatro avrà luogo la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie che l'artista comico Antonio Brasovini darà a Torino.

Il Brasovini si presenterà stasera nella brillante commedia di A. Schönta.: *Il ratto delle Sabine*.

Serata Ugo Piperno.

Ad Ugo Piperno, valente attore caratterista della Compagnia di Virginia Reiter, è dedicato lo spettacolo di domani sera, venerdì, al teatro Alfieri. Il Piperno, che in questi ultimi anni ha conquistato col suo valore e con la sua coscienza di artista intelligente e studioso uno dei migliori posti nella ormai esigua schiera del così detto « ruolo caratteristico », ha scelto per questa occasione una delle più fortunate e sempre gradite al pubblico commedie di Paolo Ferrari: *Le due Dame*. All'interpretazione dell'opera del Ferrari egli aggiungerà ancora quella del *Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti. Un programma, pertanto, che raccoglierà certo molte simpatie.

Teatro Vittorio Emanuele.

Continuano con successo le rappresentazioni del Circo equestre Manetti. Durante tutte le rappresentazioni la piccola domatrice Tilly Bébé fa lavorare i suoi dieci leoni ammaestrati, destando grande entusiasmo nel pubblico.

Oggi grande *matinée* per il mondo piccino.

Società Fotografica Subalpina.

Sotto gli auspici della Società Fotografica, domani sera (venerdì), alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya sarà tenuta una conferenza sul tema: *Nell'estremo Oriente*, dal tenente Francesco Giordano, con proiezioni preparate dal signor G. Mercandino.

Per Severino Ferrari.

Il 25 del corrente mese, alle ore 20,30, la signorina professoressa Albertina Furno, insegnante di lingua italiana nel nostro Istituto professionale « Maria Letizia » e nella R. Scuola tecnica « Valperga Caluso », terrà una conferenza su Severino Ferrari nella sala della Borsa (via Ospedale, 28). Essa destina il provento totale della conferenza alla sottoscrizione aperta a Bologna per erigere un monumento al maestro. Chi desidera biglietti dovrà richiederli alla Libreria Streglio (via Santa Teresa, 6).

Il movimento elettorale a Torino.

Presentazione e approvazione della lista concordata nell'assemblea della Unione Monarchica Liberale.

Invitati dalla presidenza del Comitato centrale dell'Unione liberale monarchica « Umberto I », ieri sera si riunivano in assemblea generale i soci della Unione stessa per udire dal presidente la relazione sulla preparazione alla lotta elettorale compiuta dai Comitati riuniti e per discutere la lista dei candidati concordata coi rappresentanti degli altri partiti a quello liberale più affini.

La riunione si tenne nel gran salone a pianterreno della Borsa, e, stando ai computi di chi assisteva all'ingresso dei soci, gli intervenuti raggiunsero quasi il migliaio.

Presedeva l'avv. Boyer, assistito da alcuni altri membri del Comitato centrale.

Appena aperta la seduta, il *presidente* spiega, per quanto già la cosa si sappia per ciò che ne pubblicarono i giornali cittadini, quale sia stata l'opera dei Comitati riuniti dell'Unione Liberale, onde preparare la parte nostra alla imminente lotta elettorale.

Ricorda come l'assemblea tenuta dall'Unione l'11 dicembre aveva stabilito in modo ben preciso come dovesse costituirsi un Comitato unico di persone eminenti per disciplinare tutte le forze del partito liberale.

« Il Comitato — dice — ha terminato questa sera, alle 19, il suo lavoro, ed ora presenta per mezzo mio la sua lista alla vostra discussione, e, spera, alla vostra approvazione.

La lista concordata.

« Io leggerò i nomi in ordine alfabetico come mi sono stati comunicati, segnalandovi quelli che furono proposti dai rappresentanti del partito cattolico. »

Il presidente ricorda che l'alleanza stretta dei rappresentanti dei liberali coi rappresentanti dei clericali « deve servire solo il giorno della battaglia, e che deve fin dal giorno dopo lasciar libero, liberissimo ognuno di esplicare come meglio creda il suo programma », quindi legge lentamente la lista che pubblichiamo più sotto, segnalando i nomi del Balbo di Vinadio, del Corsi, del Crispolti, del Dumontel, del *Fino*, dell'Ivrea, del *Nasi*, del Ricci, del Vandoni e Vignolo-Lutati come proposti dai Comitati cattolici, quello del Cattaneo, come proposto insieme e dai cattolici e dai liberali.

L'assemblea ascolta con grande attenzione la lettura dei 54 nomi. Quello del Compans è accolto da mormorii, e quello del Rignon da mormorii esso pure, tra cui si eleva qualche *oh!* e qualche *uh!*

Il *presidente* quindi dice: « Voi, consoci, siete i primi ad udire questi nomi, perchè il Comitato, ripeto, non terminò i suoi lavori che questa sera, tardi. Nessuno ne ebbe finora comunicazione, nemmeno quelli che dirigono il movimento elettorale nel campo cattolico. »

Un oratore della Pro Patria et Rege

Chiede ed ottiene subito la parola il signor *Vaschetti*, un giovanotto, che dice di rappresentare l'Associazione giovanile « Pro Patria et Rege ».

« Io ho udito ora una lista di nomi — esordisce l'oratore — che sembra un elogio funebre. Già una grande mestizia ha invaso l'animo mio in questi giorni avendo sentito da più parti parlare di alleanza, di accordi, di compromessi col partito clericale! »

Queste prime parole del giovane oratore cominciano, a quanto pare, a indispettire una parte dell'uditorio, che manifesta il suo malcontento con dei forti *oh! oh!*, mentre un'altra parte applaude e incoraggia con dei *Bravo!* il Vaschetti.

Questi intanto continua, rimproverando alla Presidenza dell'Unione di non aver convocato i soci per sentire da essi se volevano, o meno, l'alleanza coi clericali; sistema che, più correttamente, è pur stato adottato da altri partiti.....

« Il nostro Comitato, invece, — dice il Vaschetti, — ha sentito solo gli interessati!..... »

A questo punto il mormorio, che aveva accompagnato già le parole del giovane oratore, scoppia in un vero tumulto; da ogni parte si grida: *Basta! Basta!* Altri urla e fischia; qualcuno applaude.

Intanto il Vaschetti continua: « Mi stupisce che sia rimasto nel Comitato che preparò tale lista l'avv. Boyer, presidente di una Associazione che si intitola pure liberale; e mi stupisco ancor più che l'avv. Boyer venga qui a dire che non sapeva dell'accordo..... »

L'avv. *Boyer* tenta di protestare, ma dall'uditorio si leva un tale frastuono che le parole sue, come quelle che aggiunge il *Vaschetti*, non arrivano nemmeno ai più vicini.

Questi, però, che ha voce più robusta, riesce dopo qualche minuto a farsi sentire: « Il Consiglio direttivo dell'Unione non comprese il suo còmpito e il suo dovere!.....

« Scendere in campo, a dieci anni di distanza, con un'alleanza, un Compromesso come questo è la liquidazione dei caratteri, la liquidazione di tutti i programmi di un partito!....

« Il mio sarà idealismo, ma io sono orgoglioso di avere di questi ideali, siano pure quarantotteschi.....

« Un partito che nel 1896 ha dato il famoso schiaffo ai clericali, doveva essere orgoglioso di scendere oggi novamente in campo da solo: doveva a qualunque costo sfuggire i connubi ibridi che vi si propongono..... »

Queste ultime frasi scatenano nell'ampio salone una vera bufera. I *basta!* i *bravo!*, le urla, i fischi, i *lasciatelo parlare!* s'incrociano in tutti i sensi. Il Vaschetti tenta invano di riprendere il suo discorso, e per quattro o cinque volte lo sentiamo ripetere: « Il Corpo elettorale del 1896 li aveva cacciati..... » Imperterrito, egli si volta verso l'uditorio, e lo vediamo gesticolare e sbracciarsi e minacciare col dito per aria..... ma la bufera non si calma. A nulla vale lo scampanellare del presidente; per dieci minuti assistiamo agli sforzi titanici del giovane oratore, il quale al fine si siede, rinunciando alla parola. E per la prima volta riesce a farsi applaudire.

Un altro malcontento.

Si avanza allora nel breve spazio lasciato libero davanti al tavolo presidenziale il professore Emanuele Bollati, che comincia col chiedere all'uditorio — mostratosi fin da principio così irascibile — rispetto per la sua età e la sua calvizie..... Poi, rivolgendosi all'avv. Boyer, « unico membro presente del Comitato elettorale », gli chiede varie spiegazioni sul modo con cui il Comitato ha proceduto alla preparazione del partito liberale alla prossima lotta.....

« Lasciamo da parte la politica — egli dice; — qui non si tratta di elezioni politiche, ma di elezioni amministrative, e quindi è dell'amministrazione che dobbiamo fare.... »

Ma l'uditorio pare che su quel terreno non voglia seguire l'oratore, e comincia a rumoreggiarlo e a invitarlo con dei *basta* e delle proteste a venire ad una conclusione.

Il Bollati allora domanda al presidente se alla compilazione della lista in discussione concorsero anche i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine non socialiste, come egli, l'oratore, aveva chiesto in un suo ordine del giorno presentato l'11 dicembre.....

Avv. *Boyer*: «..... Ma quell'ordine del giorno l'avete poi ritirato, perchè ella stessa aveva compreso i pericoli e gli impedimenti che derivano dai Comitati troppo numerosi!

« Del resto, il Comitato si è formato secondo la designazione deliberata l'11 dicembre, e può essere fatto segno a qualsiasi imputazione, tranne che a quella di non rappresentare la volontà dell'assemblea dell'11 dicembre..... »

Il *Bollati* chiede allora quel conto si sia fatto dei candidati proposti dalle Associazioni cittadine, ed il *Boyer* gli spiega che essi erano tanti e tanti, che naturalmente la loro lista dovette essere enormemente falcidiata.

Il *Bollati* allora ritorna all'attacco, lagnandosi che nella lista presentata manchino quelle giovani energie di cui la *Stampa* coraggiosamente spiegò la necessità.

Nella gran maggioranza dei candidati proposti non vede che « i soliti elementi troppo noti, ormai abusati..... » *(Applausi)*

« Per esempio, tempo fa si tenne dai reduci e dagli ex-militari un'assemblea per avere anche essi un loro rappresentante..... »

Una voce: «..... Ma se c'è il generale Segatti! »

E il *Bollati*, imperterrito, continua: « Ad ogni modo, questa lista non è soddisfacente, perchè non ha una vera fisonomia sua, e non rappresenta tutte le classi sociali..... Vi sono troppi avvocati, *(applausi)* mentre vi mancano i tecnici..... »

Diverse voci: «..... E gli operai! » *(Applausi)*

E l'avv. *Boyer* torna alle spiegazioni: dice che era assai difficile far posto a tutte le energie giovani additate al Comitato: che non è vero che abbondino gli avvocati, quelli almeno che esercitano l'avvocatura; che, ad ogni modo, si tratta quasi completamente di rielezioni di uomini che hanno fatto già ottima prova.

Spiega infine che non si potè includere nella lista alcun nome di operai perchè i due proposti al Comitato non vollero assolutamente accettare la candidatura, mentre il Comitato sarebbe stato felicissimo di indicarli al suffragio dei liberali torinesi, anche per dimostrare che gli operai possono entrare nella rappresentanza comunale, pur senza inscriversi nelle liste socialiste e cattoliche.

Gli altri oratori.

Si alza il signor *Ambona*; ma l'assemblea, nervosissima, rumoreggia incessantemente, e l'oratore volta costantemente le spalle al banco della stampa, così che le sue parole non ci giungono. Sentiamo solo che ad un certo punto esclama: « Propongo un voto di plauso al presidente, che fece sì che quest'assemblea procedesse ben ordinata. »

Ma nella sala scoppiano risate ironiche, clamorose.

Poi ci giungono a stento parole, delle quali non possiamo comprendere il filo. Il signor Ambona in un momento di tregua grida: « Ho visto stamane in una lista di candidati pubblicati dalla *Stampa* il nome di un clericale, al quale un giorno domandai di che partito egli fosse. « Sono cattolico » mi rispose. Quasi come se tutti gli elettori torinesi fossero dei maomettani. »

Le risate diventano omeriche: l'oratore deve sedersi, dopo aver invano tentato di raffrenare l'onda di ilarità che lo travolge.

Ma — tuona con voce poderosa Dante Signorini — io chiedo la parola e spero che mi sarà concesso di parlare nell'assemblea di un'Unione che si dice liberale. *(Bene! Bravo!)* Spero che non finirà quest'assemblea in quelle rumorose chiassate che l'Unione è solita giustamente stigmatizzare in assemblee di altri partiti *(Benissimo, bravo!)* Io formulo una sola domanda: Perchè questo Comitato, che ha tenuto conto dei desiderati di circoli, circoletti, ecc., non ha tenuto conto anche del volere d'una collettività abbastanza rispettabile.... cioè del corpo elettorale, quando tolse dalla lista nomi che avevano nelle passate elezioni ottenuti più di 8000 voti? *(Fragorosi applausi.)*

Voci. — Presto, rispondete..... Vogliamo una spiegazione.

Ma l'ing. Sarro Borioli, fra altri mormorii propone la discussione e votazione della lista nome per nome.

— No! no!

Il signor Perretti..... in perfetta pronuncia napoletana, ottenuto un relativo silenzio, dice: Il Comitato nostro..... ha fatto bene le cose sue *(ilarità)*, ha creduto di fare una lista e proporcela.....

Voci: « Bella novità! »

— Ebbene, noi votiamola in blocco..... e mettiamo tutto il resto sulla sua coscienza.....

Le volte vogliono crollare dalle risa di tutta l'assemblea.

Il signor *Magliano* con molto fuoco esclama che egli è restato inorridito dalla parola pronunciata in questa riunione: *contratto coi clericali*.... « Ogni illusione — grida — in me è svanita..... o piuttosto vado a vivere nei boschi. » *(Bene! Bravo! Risa)*

Una voce: « S'accomodi: ma con questi freschi! » *(Risa)*

Boyla propone di approvare solo la lista liberale. *(Urla di disapprovazione)*

Il presidente *Boyer* risponde ai vari oratori, dicendo all'ing. Sarro che certamente l'assemblea è stata convocata per approvare la lista; sul modo nel quale approvarla ci potrà essere discussione, ma per intanto deve respingersi ogni insinuazione fatta da altri oratori su dedizioni o compromessi con altri partiti. Questi non esistono: solo scopo si ebbe di cercare una maggioranza tale in Consiglio che possa prendere il lusso, pur restando unita nelle grandi linee d'amministrazione, di discutere con diversi pareri sui principali problemi, senza sgretolarsi e dover cedere alle imposizioni di una minoranza compatta e forte.

A Signorini risponde che ragioni di delicatezza verso il Comitato gli impediscono di dire il perchè alcuni nomi vennero omessi. In linea generale può affermare che alcuni dovettero cedere alla necessità di formare le varie rappresentanze, ma particolarmente non può e non deve dare maggiori spiegazioni.

L'assemblea, oltremodo agitata, più non vuol sentire le repliche del Borioli e del Signorini, che insistono nelle loro domande prima formulate. Il presidente pone ai voti la chiusura della discussione. Essa è approvata a grandissima maggioranza. Si vuole da una esigua parte dell'assemblea la controprova, mentre si scatenano violenti apostrofi tra alcuni gruppi.

— Voi fate il giuoco dei socialisti.
— Lei stia zitto.
— Fuori la tessera, o l'invito..... lei è un intruso.
— Non ho da dar ragione a lei.....

Gli ordini del giorno.

Ma il *segretario* si alza a leggere i vari ordini del giorno, e il silenzio ritorna nella sala.

L'ordine del giorno Bertolacco suona così: « Gli elettori amministrativi torinesi, schiettamente liberali, disapprovando qualsiasi unione ibrida con altri partiti avversi alle patrie istituzioni, respingono sdegnosamente la lista portante nomi liberali insieme a nomi clericali. » *(Bene! Bravo!)*

Poi sono stati presentati ordini del giorno di larga approvazione in blocco della lista, dai signori Mirabelli e Labriola, dal prof. Bollati e dal signor Bianchi; uno dell'ing. Borioli, per la discussione d'ogni singolo nome; ed uno molto ampio, che, pur tessendo approvazione alla lista, parla del tricolore, della Casa Sabauda, del vessillo immacolato del liberalismo, ecc., ecc.

Il *presidente* vuole che, per eccezione, si voti prima, non un emendamento, però, col consenso il proponente, che toglie la frase riguardante l'unione ibrida, e che restringe ai soli soci dell'Unione l'ordine del giorno. Solo otto o nove mani si alzano, tra le risa, ad approvare l'ordine del giorno Bertolacco.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno Labriola-Mirabelli, cui si associano i proponenti degli altri ordini del giorno simili, e che, « prendendo atto delle dichiarazioni del presidente, approva in blocco la lista proposta », tutta l'assemblea alza le mani.

Scoppiano fragorosi applausi. Il *presidente* avverte che si pubblicherà, con la lista dei candidati, un manifesto, che spiegherà agli elettori la linea di condotta tenuta dal Comitato; e fatte così le 20, l'assemblea, che è terminata ordinatissima e disciplinata, si scioglie.

La lista concordata.

I candidati liberali.

Ecco la lista dei candidati liberali, compilata dal Comitato per le elezioni, e approvata ieri sera dai soci dell'Unione Monarchica Liberale:

Albertini Giacomo, deputato, commerciante, (rielezione).
Amar Moise, avvocato, (nuova candidatura).
Baroni-Confalonieri Alfonso, senatore, avvocato (rielezione).
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore (rielezione).
Balbo di Vinadio conte Cesare.
Biscotti Lorenzo Ernesto, generale nella riserva (nuova candidatura).
Bisoaretti di Ruffia conte Roberto, senatore (rielezione).
Bolmida Carlo, avvocato (nuova candidatura).
Bona Adolfo, avvocato (nuova candidatura).
Bonelli Enrico, ingegnere (nuova candidatura).
Bozzolo prof. Camillo, dottore (nuova candidatura).
Brayda Riccardo, ingegnere (rielezione).
Brosio Edoardo, esercente (rielezione).
Bruno Franco, avvocato (rielezione).
Cappa Scipione, ingegnere (rielezione).
Carle Antonio, dottore (nuova candidatura)
Casana Severino, ingegnere, senatore (rielezione).
Cattaneo Riccardo, avvocato (rielezione).
Cauvin Alberto, commerciante (nuova candidatura).
Cavaglià Enrico, avvocato (rielezione).
Ceriana Arturo, ingegnere (rielezione),
Chironi Giampietro, professore (rielezione).
Cibrario Giacinto, avvocato, senatore (rielezione).
Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato (rielezione).
Daneo avv. Edoardo, avvocato (rielezione).
Denis Agostino (rielezione).
Defanis Giuseppe avvocato, industriale (rielezione).
Durio Achille, industriale (rielezione).
Fenoglio Pietro, ingegnere (rielezione).
Fiorio Cesare, industriale (rielezione).
Frescot Cesare, ingegnere (rielezione).
Frola Secondo, avvocato, senatore (rielezione).
Gazelli-Brucco conte Paolo, presidente della Società Promotrice di Belle Arti (nuova candidatura).
Geisser Alberto, avvocato (nuova candidatura).
Gioberti Emilio, avvocato (rielezione).
Grimaudi Alberto, commerciante (nuova candidatura).
Laclaire Giovanni Paolo, industriale (nuova candidatura).
Musso Giuseppe, geometra (rielezione).
Pagliani Luigi, dottore, professore (nuova candidatura).
Palberti Romualdo, avvocato (rielezione).
Palestrino Paolo, avvocato (rielezione).
Nasi Carlo, avvocato (rielezione).
Pia Carlo, esercente (rielezione).
Ratti Carlo, esercente (rielezione).
Rignon conte Felice, senatore (rielezione).
Rinaudo Costanzo, professore (rielezione).
Rossi Angelo, senatore, industriale (rielezione).
Rossi avv. Teofilo, deputato, industriale (rielezione).
Scarfiotti Lodovico, avvocato, industriale (nuova candidatura).
Sinigaglia Francesco, ingegnere, industriale (nuova candidatura).
Tacconis Camillo, dottore, chimico (rielezione).
Thaon di Revel marchese Ignazio, senatore (rielezione).
Usseglio Leopoldo, avvocato (rielezione).
Vicari Mario, ingegnere (rielezione).
Villa Tommaso avvocato, deputato (rielezione).
Zecchini Mario, ingegnere, direttore della Stazione Agraria (nuova candidatura).

I candidati clericali.

Ecco la lista dei candidati proposti dai Comitati elettorali cattolici e che fanno parte della lista concordata:

Corsi marchese Alessandro, avvocato.
Crispolti marchese Filippo.
Dumontel Federico, industriale.
Fino Saverio, avvocato.
Invrea marchese Franco, avvocato.
Ricci des Ferres barone Carlo.
Vandoni Pietro, dottore.
Vignolo-Lutati Celestino, dottore.

La rinunzia dell'avv. Roggieri.

Dall'avv. Carlo Felice Roggieri riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo con grande rammarico, perchè mai come in questo momento più sinceramente e più profondamente ci duole questa rinunzia, perchè il nome dell'avvocato Carlo Felice Roggieri nella lista sarebbe stata una riprova che se la maggioranza del nostro partito ha creduto opportuno per tattica elettorale l'accordo coi clericali, non ha inteso e non intende con ciò rinunziare ai principii liberali, che furono l'origine della grandezza politica ed economica non solo del nostro Piemonte, ma dell'Italia.

Ecco intanto la lettera:

« Li 17 gennaio 1906.

« *Carissimo avv. Frassati,*

« Ricorro la prima volta alla sua cortesia chiedendo ospitalità. Ma onde por termine a benevoli pressioni e a maligni commenti sento necessaria una franca affermazione.

« Quando la Maggioranza decise di dimettersi, io, che pure avevo votato contro essa nella questione che determinò lo scioglimento, credetti mio dovere seguirla e mi dimisi. Quando, tra i membri del Comitato che si riunì per formare una nuova maggioranza, sorse divergenza, io dissi aperto il mio pensiero.

« In questo stato di cose, dichiaro che non intendo riproporre la mia candidatura.

« Dal 1889 ad oggi ebbi l'onore di essere eletto a rappresentare la mia città, oggi sento il dovere di ritirarmi, non senza rimpianto, ma certo senza inquietudini.

« *C. Felice Roggieri.* »

***

Leggiamo nell'*Italia Reale:*

« Il Collegio dei parroci della città, radunatosi nella solita sede, all'unanimità deliberò di esprimere pubblicamente la sua adesione all'accordo conchiuso dai rappresentanti gli elettori cattolici col Comitato per le elezioni amministrative di Torino.

« *Per il Collegio:* Il presidente Canonico G. Colombero, *Curato di Santa Barbara.* »

Alcune note di buon senso.

La *Gazzetta del Popolo* continua nella sua aspra campagna contro il Comitato liberale, contro l'opera sua, e contro la lista getta il ridicolo, affermando che si è ritardato a pubblicarla per avere la ratifica del cardinale arcivescovo.

Francamente noi non comprendiamo a quale scopo miri la *Gazzetta del Popolo*. Prima che la maggioranza del nostro partito fosse venuta nella determinazione di accordarsi coi cattolici, era non solo naturale, ma legittima l'opera di quei liberali che consigliavano metodi di lotta diversi.

Finchè gli eserciti non sono di fronte, a contatto, finchè la battaglia non è ingaggiata, è preziosissimo sentire il consiglio di tutti. E opera prudentemente quel capitano che pondera sulle opinioni che il suo Stato Maggiore gli sottopone, che ne permette una discussione anche vivace. Ma quando il concetto strategico è fissato, quando ogni manifestazione di opinione diversa non serve che a indebolire le file, perchè seguitare in una via di negazione, di discredito del partito liberale, la quale non può avere che per effetto immediato la disgregazione delle forze, e per risultato ultimo la sconfitta?

Ora si aggiunge la *Gazzetta del Popolo*! Noi non arriviamo a comprenderla, e non possiamo credere che voglia limitare l'opera sua, come il Mefistofele, ad un'opera puramente e semplicemente di distruzione e di negazione. Nego, nego, nego.

Un giornale non è un trattato teorico di filosofia: è essenzialmente una forza politica attiva, che ha influenza diretta sui fatti che si svolgono quotidianamente. Perciò bisogna pure che un giornale faccia un esame di coscienza e si chieda: A che risultato condurrà la mia condotta? Ora anche i ciechi vedono che il risultato della campagna della *Gazzetta del Popolo* non può che essere uno: quello di gettare il ridicolo sul partito liberale, e col ridicolo il discredito e col discredito l'indisciplina o l'astensione o peggio nel Corpo elettorale; e, conseguentemente dell'opera, la sconfitta della lista concordata. Ma, continuiamo in questo ragionamento di elementare buon senso: se la lista concordata cade, chi vince? La lista socialista. E' questo che la *Gazzetta del Popolo* vuole? Lo dica franco: e non può non volere diversamente, perchè chi adopera certi mezzi, bisogna pure che si prepari ad ottenere certi fini.

Perciò siamo costretti a fare un augurio che, come colleghi, non vorremmo fare: che cioè la polemica della *Gazzetta del Popolo* non abbia influenza alcuna, e la cittadinanza sappia fare il suo dovere, che, nel momento attuale, piaccia o meno l'opera del Comitato liberale, sia essa perfetta o imperfetta, buona e anche non buona, consiste non nel discutere, ma nell'obbedire. Disciplina e non logomachie.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Dopo l'elezione.

(Dai nostri inviati speciali).

L'omaggio del Governo al nuovo Presidente.

Parigi, 17, ore 24.

Dopo che Dubost, nella sala presidenziale, alla presenza di molti parlamentari, ebbe felicitato Fallières della sua elezione, Rouvier salutò l'eletto del Congresso, presentandogli le felicitazioni del Governo, e facendo voti insieme alla Nazione, perchè la magistratura di Fallières sia èra di lavoro, di progresso, di pace. Rouvier salutò in Fallières l'eletto della Maggioranza repubblicana, fiera di ritrovare in lui il collaboratore di un'epoca difficile.

Fallières rispose a Dubost e a Rouvier, esprimendo la sua emozione e la sua gratitudine. *(Vivi applausi).* Disse che osserverà scrupolosamente la Costituzione, usando di tutti i diritti che il mandato gli conferisce, e di tutti i doveri che gli impone. Giustificherà la scelta del Congresso, restando servitore devoto delle istituzioni della Patria. *(Vivi applausi).* Ricordando le prove attraversate in compagnia di Rouvier, disse di sperare che quelle circostanze non si ripresenteranno, ma, ove ciò avvenisse, Rouvier sarebbe presso di lui. *(Applausi).* Aggiunse: « Sarò sostenuto nel grave compito dall'esempio del vecchio repubblicano, senza macchia e senza paura, che per sette anni dette prova di coraggio, di saggezza, di patriottismo, di disinteresse. *(Vivi applausi).* La mia sola ambizione sarà di camminare sulle sue orme, e di ispirarmi sempre alla sua condotta ». *(Applausi).*

Fallières terminò facendo appello al concorso dei repubblicani, assicurandoli che essi possono contare su lui.

IL RITORNO.

Saputo che l'eletto dell'Assemblea nazionale stava per uscire dal Palazzo, molte persone si aggrupparono dietro il cordone dei gendarmi, ed assistettero alla sfilata dei membri del Congresso, sfilata che durò per qualche ora circa.

Quando Fallières giunse dinanzi al suo *landau*, venne accolto da grida di: « Viva la Repubblica! Viva Fallières! » La carrozza di Fallières, seguita da quella in cui avevano preso posto i ministri e i membri dell'Ufficio di presidenza e del Senato, si recò, al passo, alla stazione, ove il nuovo Presidente e il suo seguito presero un treno speciale per Parigi.

Alle 15,45, in piazza della Borsa, l'*Agenzia Havas* faceva affiggere il risultato della votazione. Quasi contemporaneamente facevano altrettanto sui grandi *boulevards* il *Temps*, il *Matin*, ecc.

La notizia si era sparsa da un capo all'altro della linea dei *boulevards;* si poteva, per così dire, vederla circolare, poichè i viandanti gridavano le cifre dello scrutinio e il nome dell'eletto ai passeggieri che si trovavano diritti sugli imperiali degli *omnibus;* questi la gettavano, a loro volta, ai passeggio dei caffè e alle persone che si trovavano alle finestre delle case.

Un certo numero di persone si dirige alla stazione degli Invalidi per vedere giungere il nuovo eletto. Quando questi arriva, gli impiegati ferroviari sono i primi a salutarlo colle loro grida di *Evviva!* Forse 200 persone fuori della stazione fecero altrettanto. Si udirono pure fischi, specialmente all'arrivo di certi ministri e deputati: poca cosa però.

FALLIÈRES VISITA IL SUO PREDECESSORE.

Dinanzi all'Eliseo, ove si sapeva che doveva recarsi Fallières per salutare Loubet, si rinnovano le dimostrazioni favorevoli.

Fallières e Loubet rimangono soli alcuni istanti nel gabinetto dell'attuale Presidente. Poi Fallières salì al primo piano per presentare i propri omaggi alla signora Loubet. Dopo la sua visita al Presidente, Fallières tornò al Palazzo del Lussemburgo, ove ritrovò i membri dell'ufficio del Senato.

L'ELETTO E IL SOCCOMBENTE.

Al momento in cui Fallières stava per lasciare il palazzo di Versailles per recarsi alla stazione, Doumer si presentò a lui per porgergli le proprie felicitazioni. Venne introdotto presso Fallières, con cui si trattenne alcuni istanti.

Nonostante questa visita di cortesia, corre voce che Doumer darà le sue dimissioni da Presidente della Camera. Altrettanto farà certamente il Ministero, ma soltanto fra un mese, quando il nuovo Presidente entrerà in funzioni. Ad ogni modo si presume che Fallières inviterà Rouvier a rimanere al Governo insieme ai suoi collaboratori.

POCO INTERESSE DEL PUBBLICO.

In sostanza l'avvenimento si è svolto in un ambiente calmo, senza troppo interessamento da parte del pubblico. Durante la giornata Parigi conservò, come vi dissi, il suo aspetto consueto. Soltanto dopo le 16 i giornali cominciarono a pubblicare edizioni straordinarie recando l'esito del Congresso. Davanti gli uffici di qualche giornale stanziavano capannelli di curiosi.

Fatto curioso: Nessuno dei giornali usciti nel pomeriggio portava la cifra esatta dei voti.

UN PICCOLO INCIDENTE DEL CONGRESSO.

Parigi, 17, ore 24.

Eccovi un incidente della odierna Assemblea, che non ho raccolto nel resoconto mandatovi da Versailles.

Quando il senatore Dubost annunziò la cifra dei votanti, il deputato Cuneo d'Ornano grida: « 848 voti su 38 milioni di francesi! è uno scandalo! »

L'apostrofe scatena un po' di tumulto nell'aula: le Destre e le Sinistre si alzano contemporaneamente, gridando; ma il presidente riesce a domare il tumulto e dice: « Prego i membri dell'Assemblea nazionale di non lasciarsi commuovere da interruzioni, che sono senza pericolo e senza valore. »

Le visite ed i colloqui fra i delegati ad Algesiras.

Algesiras, 17, ore 21.

I delegati delle Potenze si scambiarono oggi numerose visite e tennero conversazioni private. Alcuni passeggiarono nei giardini dell'*Albergo Reina Cristina*. L'odierna giornata fu consacrata alla preparazione di progetti diversi sulla repressione del contrabbando delle armi. Si ignora quando i progetti saranno pronti e se domani si terrà la seconda seduta.

L'impressione generale dei colloqui avuti coi delegati sulla prima seduta è che le questioni sono state poste con molta logica chiarezza e favorevolmente ad un lieto risultato della Conferenza. Si ritiene dai delegati che sia assicurata a tutte le Potenze la legittima soddisfazione di tutti gli interessi in materia commerciale ed economica. Sembra unanime la convinzione che la Conferenza dovrà condurre a risultati favorevoli. I delegati si esprimono tutti in questo senso.

Malvezzi si dimette da ministro e da deputato?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

A Montecitorio correva stasera la voce che il ministro Malvezzi, prima del 30 corrente, intenda dimettersi per non creare imbarazzi al Governo ed anche per ragioni di salute. L'on. Malvezzi si dimetterebbe anche da deputato, ma sarebbe nominato senatore. Naturalmente, vi dò questa notizia con tutte le riserve immaginabili e possibili.

Il regolamento postale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

E' stato deciso il ritiro del regolamento postale e telegrafico che trovavasi dinanzi al Consiglio di Stato per la sua approvazione. Questo ritiro significa che il nuovo ministro delle poste vuol rivedere e modificare il regolamento.

Questa notizia è stata appresa con molto favore dagli impiegati postelegrafici appartenenti alla Sezione federata di Roma.

L'interpellanza di Turati.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

A proposito delle accuse pubblicate dall'*Avanti!* circa l'on. Morelli-Gualtierotti, l'on. Turati manda questa interpellanza alla Presidenza della Camera: « Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri delle poste e del tesoro per sapere in base a quali criteri morali ed amministrativi sia stato possibile che un ministro e alti funzionari del primo dei suddetti Dicasteri abbiano prelevato valori destinati all'affrancazione delle corrispondenze ufficiali per devolverli alle spese di una querela privata. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Mira sta studiando un progetto di legge per il quale le *cartoline illustrate torneranno ad essere fissate a due centesimi.*

— Per il 10 febbraio è stata stabilita *la discussione del ricorso alla Cassazione di Roma presentato dall'avv. Viola* contro la sentenza che lo condannava per millantato credito verso l'avv. Paladini.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *monsignore Rella, attualmente maestro di canto gregoriano* alla Cappella Sistina, è stato nominato dal Papa sotto-direttore perpetuo della Cappella Sistina.

— Il *Messaggero* dice che *sulle comunicazioni del Governo alla Camera* sono finora iscritti a parlare gli onorevoli Barzilai, Gallo e Fradeletto.

D'Annunzio contro il *Giornale d'Italia* per la *Fiaccola sotto il moggio.*

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il giudice istruttore ha rinviato al giudizio del Tribunale di Roma, davanti la 5.a sezione, i signori Domenico Coppola ed Antonio Fabi, denunciati da Marco Praga, dietro mandato ricevuto da Gabriele D'Annunzio, per contravvenzione alla legge sui diritti degli autori, per avere il primo pubblicato nel *Giornale d'Italia*, prima della rappresentazione, un riassunto della *Fiaccola sotto Moggio*, ed il secondo quale gerente del detto giornale.

La prima lezione di Giovanni Pascoli.

Ci telegrafano da Padova, 17, ore 21:

Pascoli tenne oggi la sua prima lezione. L'aula era affollatissima. Pascoli disse che il successore di Carducci doveva essere Severino Ferrari, ma poichè non potè sopravvivere, si doveva chiamare Gabriele D'Annunzio. Siccome però si voleva un discepolo del Carducci, ecco che egli se è uno, ma non forse il più degno. Enumerò poi gran parte degli scolari del Carducci che raggiunsero un'alta meta. Disse che nell'aprile, in memoria di Roma, terrebbe un corso carducciano. Giovanni Pascoli venne poi a toccare di Dante, del quale si occuperà quest'anno.

Il problema della navigazione interna discusso alla Deputazione provinciale di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 17, ore 23:

Oggi presso la Deputazione provinciale ha avuto luogo una numerosa adunanza di Autorità per discutere sull'importante argomento della navigazione interna. Oltre ai rappresentanti di Brescia presero parte alla riunione i rappresentanti di Mantova e di Verona. La lunga ed animata discussione ebbe lo scopo di stabilire un'azione comune e concorde per il regime del lago di Garda e per la canalizzazione del Mincio in armonia colle bonifiche dei laghi di Mantova.

Venne infine votato un ordine del giorno, perchè apposita Commissione stabilisca un programma di studi sulla navigazione del Garda e del Mincio per il Po fino al mare, e si interessi per ottenere dal Governo almeno l'attuazione del progetto relativo alla sistemazione del cosidetto canale della navigazione lombarda da Venezia, Casanella di Po, che colla spesa di circa lire 6,000,000 aprirebbe il maggior fiume italiano ad una navigazione intensa e proficua.

Un vapore danneggiato dai bassi fondi.

Ci telegrafano da Pola, 17, ore 22:

Il vapore *Vasta Guerrera*, proveniente da Catania, carico di zolfo, ha incontrato nella mattina parecchi bassi fondi, ed è arrivato nel porto pieno d'acqua. I palombari esaminano la chiglia del vapore.

La Porta contro l'unione doganale serbo-bulgara.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 21:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « La Convenzione commerciale serbo-turca, recentemente conclusa, non fu ancora sottoposta al Consiglio dei ministri perchè la Unione doganale bulgaro-serba incontra la disapprovazione della Porta. Si crede generalmente che, se non si abbandonerà l'Unione doganale, la Convenzione serbo-turca non sarà sanzionata dalla Porta. »

Una domestica sospetta d'aver avvelenata la padrona

Abbiamo da Milano, 17:

Un fatto misterioso, sul quale l'Autorità sta facendo attive indagini, deve registrare la cronaca.

Al secondo piano della casa N. 20 sul corso di Porta Nuova abitava la signora Stoltz Lidia, ottantenne, che viveva sola in compagnia di una domestica, certa Forlini Angela, d'anni 49, di Mede Lomellina.

In questi giorni, dopo breve malattia, la povera signora morì, e sulla sua morte si elevarono sospetti, che decisero la Questura ad esperire un'inchiesta.

Un funzionario ieri, verso le 17, seguito dai suoi dipendenti, si presentava nell'abitazione della defunta signora Stoltz ed ivi procedeva all'arresto della domestica.

Nel frattempo il commissario della sezione VI di P. S., cav. Ronica, alla stazione centrale faceva sequestrare una valigia che poco prima era stata depositata dalla Forlini.

La valigia conteneva circa un migliaio di lire in biglietti di banca, monete d'oro e d'argento, più un pacco di cartelle di rendita al portatore per una somma di circa 36,000 lire.

Interrogata sommariamente in proposito, la domestica confessò, senza molte reticenze, che quel denaro e quelle cartelle erano di proprietà della sua padrona, signora Stoltz, e che essa se ne era impossessata dopo la morte di lei.

Ieri sera, a tarda ora, un medico municipale, dopo aver visitato il cadavere della sig.a Stoltz, espresse il sospetto che potrebbe anche darsi si trattasse di morte per avvelenamento. Si procederà all'autopsia del cadavere.

La Forlini si trovava alle dipendenze della signora Stoltz da circa sette mesi. Giarliera, svelta, ella dimostrava sempre grandi premure verso la sua vecchia padrona. Sapeva che costei era in possesso di un non disprezzabile gruzzolo di denaro, ed appunto per ciò era con un pretesto con con un altro cercava di tener lontano un nipote e due pronipoti della signora Stoltz, i quali spesso si recavano nella casa sul corso di Porta Nuova, N. 20.

L'arrestata, la quale tra ieri sera e stamane subì varii interrogatorii, negò nel modo più assoluto d'aver propinato veleno alla sig.a Stoltz.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Per quanto si presti poca fede alle accuse di veneficio elevato contro la Forlini, essendo chi conosce bene l'ambiente e le persone portato a credere che questa si sia limitata a derubare la padrona dopo morta, ho voluto fare una piccola inchiesta per accertarvi su quali dati si basi la terribile accusa. I due medici, quello che ha constatato il decesso e quello municipale dichiarano che non è vero si siano riscontrati sul cadavere della Stoltz delle macchie facenti pensare l'uso di un veleno.

Il dott. Ferrari, medico curante, la visitò sabato e, avendole riscontrata una leggera indisposizione, le ordinò alcune polveri, avvertendola che sarebbe ritornato lunedì. Il lunedì mattina si presentò a lui la Forlini, la quale gli richiese il certificato di morte della padrona, dicendo che era inutile che la visitasse per constatarne la morte, perchè ormai questa era avvenuta e la malattia lui la sapeva. Il dott. Ferrari ebbe dei dubbi sulla causa della morte, che si accrebbero quando si accorse che la Stoltz doveva essere morta almeno sabato sera.

Il prete ebbe notizia della morte dalla Forlini, la quale, recatosi da lui per i funerali, gli disse:

— Senta, è morta senza sacramenti, ma è inutile che lei si incomodi a venire a vederla, tanto non c'è più nulla da fare per lei.

Nella perquisizione operata dall'Autorità non si è trovato nulla che giustifichi il veneficio. Stasera si era fatta circolare la voce che la Forlini avesse confessato, oltrechè il furto, anche il veneficio; ma ho ragione di credere che tale voce sia un *canard*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,1; ore 15: 740,2; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,8 Minima — 0,6

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 17 + 2,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1,6

18 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 4.1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 0.2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.3	6.5	sereno	Pietroburgo	0.2
Milano	7.4	—2.5	1/2 cop.	Odessa	—0.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	6.0
Venezia	8.4	0.5	nebbioso	Vienna	8.4
Bologna	6.6	1.3	sereno	Trieste	3.0
Ancona	8.1	4.0	nebbioso	Madrid	8.4
Livorno	9.6	1.7	sereno	Alessandria	12.0
Firenze	—	—	—	Parigi	6.2
Roma	9.9	5.4	sereno	Nizza	4.5
Bari	8.6	7.0	coperto	Ginevra	0.2
Napoli	12.1	7.3	»	Costantin.li	4.6
Palermo	14.0	9.0	»	Malta	13.2
Messina	14.3	6.8	»	Tunisi	10.2
Cagliari	14.0	5.1	sereno		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,13** (giornaliero).

Roma, 15-20 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 17 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 15 1/3; Germania 123 05; Svizzera 99 92 5; Belgio 99 80.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	679 75	Lire italiane (carta)	9 55
Lombarde	139 50	Rend. Austr. (arg.)	99 85
B.Anglo-Austriaca	330 —	Id. in carta	100 —
Austriache	667 50	Union Bank	564 —
B. Austro-Ungarica	1621 —	Rend. Austr. in	117 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 oro	96 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	87 15
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	442 75
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	149 75
Rendita Italiana	105 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	213 40
Rend. Turca 1 0/0	91 53		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	89 3/4	Russo	85 —
Rendita italiana 5 0/0	104 1/8	Uruguay	71 3/4
Argento fino	30 —	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 1/8	d'Inghilt. L. st.	150
Turco unif.	91 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Brasiliano 1889	104 3/4	ghilterra L. st.	14
Giapponese	91 3/4		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

		16	17
PARIGI, gennaio (sera).			
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	20 75	20 20
» — per febbraio		21 —	21 30
» — marzo-aprile		21 40	21 45
» — 4 mesi da maggio		21 75	21 81
Mercato calmo.			
Zucchero Crystal disp.		20 50	20 50
» raffinato id.		56 75	56 75
Mercato calmo.			
Frumento ... disponibile		21 12	21 12
» 4 mesi da marzo		21 87	21 10
Mercato fermo.			

			16	17
LIVERPOOL, gennaio (sera)			16	17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate favorita. — Domanda per il mercato in generale buona.

			16	17
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
dei per la speculazione	» »		500	1,000
Importazione	»		25,000	— —
Futuri Americani; tendenza calma; domanda moderata,				
per corrente	d.		6 11/100	6 14/100
per gennaio-febbraio	»		6 11/100	6 14/100
per marzo-aprile	»		6 16/100	6 18/100
per maggio-giugno	»		6 21/100	6 24/100

Americani e Brasiliani in rialzo 6/100.
Surate in rialzo 11/100.

			16	17
HAVRE, gennaio (sera)			16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.		1,00	2,100
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	15,00	25,00
Mercato calmo.				
ANVERSA, gennaio (sera)			16	17
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — per corrente			17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da marzo			18 —	18 —
Mercato calmo.				

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (ieri 47).
Buenos Ayres, 14 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 14. — Argento pence 30 1/4 — all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Mancini), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni. Novità ed attrazioni. — L. 0 80.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Comica di Antonio Brunorini), ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia brillante in 4 atti di Schönthan (prima recita straordinaria) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in 5 atti di Feuillet — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soares), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Le Attie*, commedia in 3 atti di Mario Leoni; *'Na bela idea dia serva*, farsa — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e pavi pi; Gin-Gin Canarin* — L. 0 40.

Ieri, alle ore 5, in Valsalice (strada del Nobile, 63), dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, in età di anni 64

Giuseppe Appiani

I figli prof. rag. GIOVANNI, avv. PIETRO, le figlie MARIA e CESIRA, la cognata ANNA GALLO BASTERIS col figlio avv. CESARE e la nuora RINA RICOTTI ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Dogliani. 1371

Torino, 18 gennaio 1906.

Il fratello e le sorelle MIDANA, profondamente commossi per la solenne dimostrazione di stima ed affetto data al loro caro estinto

Avv. ACHILLE MIDANA

Cavaliere Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro

porgono a tutti, che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora, i più vivi, sentiti ringraziamenti, ed in particolare alle Autorità ed agli amici intimi, che tanto fecero in sì crudele evento, assumendo pietosa cura delle adorate spoglie; a tutte le Società e Rappresentanze intervenute con bandiera al mesto corteo; agli oratori che tributarono alla cara memoria del Defunto elevate ed affettuose parole di omaggio e rimpianto.

La Famiglia GUABELLO-ROLANDINO, la cognata VINEIS LUIGIA vedova GAIDA e Famiglia, i congiunti e la Ditta GUABELLO-ROLANDINO GIUS. ringraziano sentitamente tutti coloro che nella triste circostanza della perdita del loro amato

ANTONIO

presero parte al loro dolore, e accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Speciali ringraziamenti all'Amministrazione del locale Asilo infantile, con annesse Scuole, alle Scuole comunali della frazione Santa Maria ed Insegnanti, alla locale Banda musicale, alla Ditta GUABELLO ANT. E FIGLIO, che inviò numerosa rappresentanza di operai, alle Società operaie Maschile e Femminile di Santa Maria e alla Società Operai della frazione San Lorenzo.

Agli operai della Ditta GUABELLO-ROLANDINO GIUS. e della Ditta GUABELLO ANT. E FIGLIO, coi ringraziamenti, le riconoscenze per l'affettuosa dimostrazione.

In ultimo un ringraziamento al cav. avv. R. Manfredi, che con sentite parole diede l'estremo saluto al caro estinto.

Chiedono venia delle dimenticanze.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Importante per medici ed ammalati

Dal « *Corriere dei Tribunali* » di Napoli, N. 51, 17 dicembre 1905:

Il « Metarsolo » in Tribunale.

Innanzi alla 4a sezione penale del nostro Tribunale, presieduta da quell'integra coscienza di magistrato che è il barone Magliano, P. M. il cav. Toro, si è svolto un interessantissimo processo per contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche a carico di Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro, ambedue di Napoli, in danno della Ditta F. Bouty.

Questa Ditta di Parigi preparò col proprio sistema, e cioè sotto forma di pillole, gocce ed ampolle, il *Metilarsinato Bisodico*, dando al novello prodotto il nome fantastico, nuovo, non mai usato, di *Metarsolo*, e non mancò di fare deposito della marca presso il Tribunale commerciale di Parigi e presso l'Ufficio Internazionale di Berna.

Il novello farmaco ottenne degli splendidi risultati terapeutici, ed in breve tempo venne magnificato in molteplici pubblicazioni scientifiche.

Intanto da alcuni mali intenzionati incominciarono a fami dei preparati di *Metilarsinato Bisodico*, ai quali, illegittimamente, fu posto il nome specifico di *Metarsolo Bouty*, appunto per far trovare una rassomiglianza col vero *Metarsolo Bouty* e trarre in inganno i consumatori.

Avendo la ditta *Bouty* avuto sentore della frode, diede incarico al suo unico rappresentante in Italia, signor Dotken di Napoli, perchè i responsabili fossero scoperti e deferiti alla giustizia.

Così, a seguito d'indagini, fu istruito processo contro i nominati Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro.

Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, ambedue vennero rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche.

Il Tribunale ha dichiarato il Vittozzi Ciro responsabile del reato attribuitogli col beneficio delle attenuanti e lo ha condannato a giorni 50 di reclusione e 160 lire di multa, sospendendo per 5 anni la esecuzione della sentenza. Ha assoluto, poi, il De Lutio Gennaro per inesistenza di reato.

N. d. R. Ci risparmiamo qualsiasi commento al riguardo, contentandoci di riportare integralmente il pronunziato della giustizia. Solo crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla incontestabile efficacia dei preparati Bouty, riconosciuta perfino davanti al magistrato ed invitiamo gl'interessati a richiederne la letteratura *gratis* al signor Enrico Dotken, Napoli.

DIFFIDA

La Ditta Fratelli Branca di Milano unica produttrice del FERNET-BRANCA avverte il pubblico che la Corte d'Appello di Napoli con sentenza del 22-27 Novembre 1905 condannò la Ditta Fratelli Branca e Comp. fu Carlo, di Marigliano (Napoli), **a cessare immediatamente dall'usare la** denominazione Fratelli Branca e Comp. fu Carlo, per lo spaccio del suo amaro, perchè escogitata ed assunta allo scopo di sfruttare l'omonimia e fare illecita concorrenza ad essa Ditta Fratelli Branca di Milano ed al suo rinomato FERNET-BRANCA.

La Ditta Fratelli Branca per conseguenza previene che agirà colla maggiore energia **anche contro i detentori** del liquore portante nell'etichetta la denominazione stata condannata dalla detta Corte e continuerà, in base anche alle molte altre sentenze italiane ed estere, le sue azioni contro i fabbricanti e gli spacciatori di liquori che portino etichette le quali tendano in qualsiasi modo ad imitare il marchio del FERNET-BRANCA della Ditta Fratelli Branca di Milano. 2213

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Una protesta dei farmacisti fautori del libero esercizio.

I farmacisti fautori del libero esercizio si hanno inviata una protesta contro la Prefettura, la quale il giorno 23 dicembre dello scorso anno fece chiudere a mano armata la farmacia del loro collega Barberis (secondo essi legalmente aperta a norma dell'art. 26 L. 6. 85); che poi restituì le chiavi e tolse i sigilli il giorno seguente per procedere ad una nuova chiusura, con riapposizione di sigilli il 13 corrente anno. I farmacisti stessi dicono questi atti illegali e fatti sotto la pressione dei farmacisti esercenti che giunsero ad interessare ministri, mercè la compiacenza di deputati, affatto ignari della grave questione, che dovrebbe essere di esclusiva spettanza dell'Autorità giudiziaria. Simili atti, secondo i protestanti, succederebbero solo a Torino, mentre in tutte le altre parti d'Italia, che si trovano nelle identiche condizioni del Piemonte per l'apertura delle farmacie, non si sono mai verificati.

A proposito di questo argomento che vivamente interessa tutta la classe dei farmacisti, riceviamo alcune lettere, tra le quali una dello stesso farmacista Barberis, che è il protagonista della causa svoltasi in Tribunale e da noi riferita ampiamente il 13 gennaio.

Scrive il Barberis: « E' vero che tredici farmacie aperte col libero esercizio nel 1890 vennero chiuse, ma lo furono per pochi giorni, e dodici di esse sono attualmente aperte all'esercizio e i loro proprietari si trovano nel numero dei cento farmacisti che hanno fatto lega di resistenza e si apprestano a combattere aspramente chi per rivendicare la sacrosanta libertà del lavoro batte la stessa via ch'essi han calcato.

« Scrive il suo redattore che dal 1820 in poi nessuna farmacia aprì in Torino farmacia senza le formalità consuetudinarie. Ma se ciò non avvenne in Torino, si aprirono però col libero esercizio farmacie tuttora esercenti in Piemonte nella provincia di Cuneo, nella provincia di Alessandria, nella provincia di Novara, e la questione è già praticamente risolta in favore della libertà in Liguria, nella Sardegna e nella Lombardia.

« Le somme pagate nel 1696 e nel 1732 per ottenere il privilegio della piazza si riducevano a 50 ducatoni, circa 300 delle nostre lire. Niente di rovinoso, e due secoli di esercizio privilegiato possono ben averli ampiamente compensati. La piaga della questione consiste in ben altro. La mancanza di libertà in Torino ha fatto salire il prezzo delle farmacie ad un punto del tutto esagerato e favoloso. Chi non possiede tali capitali, malgrado il diploma e la laurea è impedito di lavorare, ed intanto il pubblico per provvedersi i medicinali deve pagare gli interessi di somme veramente cospicue che però non sono il prezzo della piazza, ma la dolorosa conseguenza del monopolio e di uno stato di cose ormai intollerabile.

« La storia giuridica della questione è tutta irta di solenni contraddizioni. Tuttavia in questi ultimi anni si è assai affermato nel senso della libertà colle sentenze della Corte di Cassazione di Firenze, della Corte d'Appello di Genova e di Milano, e la Suprema Cassazione Romana ha già pronunciato cinque volte consecutive a conferma che la libertà d'esercizio impera senza restrizione in tutte le provincie del Regno. »

***

E un anziano da Tenda, farmacista, anch'esso scrive, fra altro:

« Anzitutto, come mai il vostro Cini, che pure ha constatato che i farmacisti di Torino si sono uniti in una specie di « Lega di resistenza » per impedire l'apertura di nuove farmacie, crede poi possibile che gli stessi farmacisti vogliano obbligare il Governo a far eseguire una legge esiziale per i loro interessi? O non è piuttosto intuitivo che se tutti i progetti di legge miranti al libero esercizio (di cui taluno già votato dalla Camera) naufragarono miseramente, ciò fu appunto per la coalizione fatta dagli stessi farmacisti allo scopo d'impedire, o almeno di allontanare il più possibile l'effettuazione di una legge che lede immensamente i loro interessi, sia pure con vantaggio del pubblico? Invero, chi dovrebbe offare il Governo per non aver dato vigore ad una legge dello Stato, sarebbe appunto questo pubblico, il quale, se non l'unico è certamente il principale interessato pel vantaggio economico che gli deriverebbe dalla piena applicazione di detta legge. Oltre ad esso poi vi sarebbero pure quei pochi farmacisti che, poveri illusi, ebbero l'ingenuità di credere che le leggi si emanassero perchè fossero osservate, ed hanno perciò aperto nuove farmacie a senso dell'articolo 26 della non vigente legge sanitaria. Ma creda pure l'egregio Cini, che essi stessi rinuncerebbero ben volentieri ad aprire nuove farmacie se fossero convinti che vigesse tuttora la antiche disposizioni legislative.

« Ma il guaio per essi è appunto quello derivante dalla « legge-rebus » che li rende perplessi sulla linea di condotta che dovrebbero scegliere, giacchè non osano arrischiare un discreto capitale per rilevare antiche farmacie pel timore che, in base alla nuova legge, si facciano nuove aperture, che renderebbero vano il loro sacrifizio pecuniario. Senonchè essi, volendo scansare Scilla, andarono fatalmente ad urtare in Cariddi, poichè, avendo aperto nuove farmacie, loro precipitò addosso, o un'intera legione di farmacisti uniti in Lega di resistenza, oppure qualche furibondo collega, magari non piazzato, ma ferito..... nel portafogli, il quale (il collega non il portafogli), forte dei biglietti da mille ammucchiati in grazia del monopolio si lusingamento e felicemente goduto intende di ammucchiarne molti altri collo stesso comodissimo sistema. Ed il bello, anzi il brutto, si è che qualche volta ciò succede a marcio dispetto di un'intera popolazione che reclama vivamente, quanto inutilmente, per mezzo dei suoi rappresentanti, all'autorità tutoria la concessione di apertura si caldamente desiderata. Altro che autonomia comunale! Conclusione?

« Il rimedio a questo guazzabuglio scandaloso non verrà certamente, egregio Cini, dai farmacisti, ma, secondo me, potrebbe e dovrebbe venire dai magistrati nostri, i quali, come furono unanimi nel riconoscere la libertà d'esercizio in sede penale, dovrebbero pure informare ai medesimi sensi di libertà le loro decisioni in sede civile; non dirò di fronte ai farmacisti piazzati, che hanno di certo un fondamento di diritto (per quanto discutibile da chi guardi ai vantaggi finora goduti e compensati ad usura i denari pagati), ma di fronte a quelli semplicemente autorizzati, che colla più patente ingiustizia, pur non avendo sborsato un centesimo, verrebbero senz'altro equiparati a quelli che pagarono discrete somme di denaro.

« Sono poi convinto che per rendere libero l'esercizio farmaceutico, anche di fronte ai farmacisti piazzati, non occorrerebbe quella somma favolosa che si dice et pour cause da taluno. Si tratterebbe probabilmente di pochi milioni che, spesi per quello scopo, frutterebbero senza dubbio il cento per uno ai contribuenti. Si faccia una buona volta la statistica per conoscere quali sono i dati del problema da risolvere e credo fermamente che vedendone la soluzione più facile di quanto si volle far credere, lo si affronterà senz'altro dai nostri legislatori con enorme vantaggio per il maggiore interessato che è il pubblico ».

Un gravissimo incendio a Bari in una fabbrica di solfuro.

Tre morti — Danni enormi.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20:

Telegrafano da Barletta che ieri sera, alle 17,30, si sviluppò un gravissimo incendio nello stabilimento di olio di solfuro, facente parte del nuovo trust per la mano costituitosi a Bari nello scorso novembre. L'incendio avvenne in seguito allo scoppio di una caldaia.

Sul luogo si recarono una grande folla, le Autorità, i carabinieri, i bersaglieri e i pompieri, che non poterono far nulla per il pericolo dello scoppio di altre due caldaie e per i mezzi inadatti alla gravità dell'incendio.

Questo è cessato stamane, alle 11 circa, dopo l'arrivo delle pompe e degli ingegneri del genio civile, partiti stanotte da Bari. Si ebbero scene strazianti. Tre operai sono morti e vi sono molti feriti tra i 170 operai che lavoravano nello stabilimento. Si ignora finora il nome dei morti. I danni sono enormi, avendo il fuoco distrutto quasi tutto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE.

Con recente decreto vennero decorati:

Gran Cordone della Corona d'Italia: Masi, primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli; Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze; Resti-Ferrari, primo presidente di corte d'appello, collocato a riposo.

A commendatore della Corona d'Italia: Prato, procuratore generale della Corte d'Appello di Casale.

Ad ufficiali della Corona d'Italia: Ivrrea, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino; Fiecchi, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino; Regis, segretario capo all'Economato generale dei Benefizi vacanti a Torino; Clerici, cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino; Ferrecino, consigliere di Corte d'Appello, collocato a riposo.

MAGISTRATURA.

Rubino, presidente del Tribunale di Finalborgo, è nominato consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Modena — Binacchini, procuratore del re al Tribunale di Fermo, è tramutato ad Oneglia — Paoloni, procuratore del re al Tribunale di Biella, è tramutato a Pavia — Morgando, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al mandamento di Cuorgnè pel triennio 1904-906 — Semeria, sostituto procuratore del re al Tribunale di Como, è incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Susa, lasciandosi per lui vacante il posto di procuratore del re al Tribunale di Pavullo, per aspettativa di Roggeri — Bensi, vice-pretore al mandamento di Carpeneto, è tramutato al mandamento di Rivalta Bormida — Mondo, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato al mandamento di Mombercelli pel triennio 1904-906 — Allora, id. id., è nominato vice-pretore a Casale pel triennio 1904-906 — Vennero accettate le dimissioni presentate da Pappiani, dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Alessio.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Dall'Era, cancelliere di Pretura a Vercelli, è traslocato alla Pretura di Borgovercelli — Albo, segretario alla R. Procura di Vercelli, è nominato cancelliere alla Pretura di Vercelli — Pozzo, cancelliere alla Pretura di Borgovercelli, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Vercelli — Bonino, segretario alla R. Procura del Tribunale di Savona, è nominato cancelliere alla Pretura di San Remo, lasciandosi per lui vacante per l'aspettativa del cancelliere Bosio, il posto di Pretura di Cicagna — Barbagiotti, cancelliere di Pretura a Cicagna, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Savona.

NOTARI.

Venne concessa al notaio Bocorino la proroga sino a tutto il 29 giugno 1906, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Finalmarina — Pollini, candidato notaro, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Gremiasco (distretto notarile di Tortona) — Fiorito, notaio residente nel Comune di Piossasco (distretto notarile di Torino), è traslocato al Comune di Collegno (stesso distretto) — Rolando, notaio residente nel Comune di Mathi (distretto notarile di Torino), è traslocato al Comune di Venaria Reale (stesso distretto) — Galloni, notaio residente nel Comune di Villanova Monferrato (distretto notarile di Casale Monferrato), è traslocato al Comune di Casale Monferrato.

CULTI.

Con recente decreto il Capitolo della cattedrale di Bobbio è autorizzato ad accettare la donazione annua della rendita pubblica di lire 100, fatta dalle sorelle Bucili.

La vita che si vive

Si sa che gli americani nordici, appena riescono ad uscire dal pelago della miseria per salire la riva della ricchezza, acquistano subito le caratteristiche dei grandi amatori d'arte.

Non vi è *yankee* arricchito che non si preoccupi di adornare le sale del suo palazzo con uno o più quadri di autori antichi.

Non bisogna tuttavia lasciarsi ingannare dalle apparenze e credere che la ricchezza abbia, fra le altre virtù, anche quella di affinare il senso artistico.

In fondo in fondo, il buon *yankee* se ne infischia altamente dei capolavori dei grandi maestri del pennello. Egli se ne serve unicamente per soddisfare il suo appetito di vanità, che aumenta in ragione dei milioni che accumula.

Una volta che il quadro è appeso alla parete, egli si guarderà bene di perdere il suo prezioso tempo ad ammirarlo per trarne delle sensazioni estetiche. Queste semplici soddisfazioni li lascia volentieri agli sciocchi europei, i quali non sanno il valore del tempo, e invece di guardare all'ornato della vita, si accontentano — minchioni! — del profumo, che inebbria lo spirito, ma non riempie il portafogli!

Ma come soddisfare nella misura del bisogno al sempre crescente appetito artistico dei signori miliardari nordici?

Pur troppo i maestri antichi non hanno pensato a soddisfarlo con una più abbondante produzione. Il quesito però è stato posto e risolto in modo abbastanza soddisfacente. Se i quadri d'autore autentici sono insufficienti al bisogno, hanno pensato alcuni abili speculatori, abbone facciamo gliene dei falsi. Che importa se il pane non è fatto di semolino? Purchè ne abbia l'apparenza e soprattutto il nome: chi ha buon appetito lo mangia e lo digerisce egualmente.

L'industria dei falsi autori si fonda su questi principii, che sono, del resto, comuni a tutte le industrie.

Non bisogna però credere che sia molto facile fabbricare e vendere quadri nuovi per antichi. I *yankee*, se anche non se ne intendono, non sono tuttavia disposti a lasciarsi infinocchiare troppo facilmente. Ma in questo mondo c'è mezzo di fare tutto, e non vi è furbo che possa girare di lasciarsi mettere nel sacco da un altro più furbo di lui.

Ecco qui, ad esempio, con quale mezzo un mercante parigino è riuscito a dare una ufficiale autenticità a due finti quadri di Rembrandt, inviati per la vendita in America.

Appena spediti i due quadri, il mercante fece scrivere alla dogana di New York la seguente lettera anonima:

« La presente è per avvertire la dogana che il signor X. X. ha spedito al mercante di costì signor Z. Z. due quadri antichi; però, per non pagare il forte dazio che colpisce le opere d'arte d'autore, egli ha fatto coprire il nome del vero autore, Rembrandt, col nome di un pittore ignoto. Vi avverto che il valore dei due quadri è di 600,000 franchi. »

La denunzia conseguì il suo effetto. Appena arrivato il piroscafo, i doganieri di New York vollero vedere i due quadri, e, fatto togliere delicatamente il nome ignoto che era in calce ad essi, trovarono realmente la firma del Rembrandt. E, in base al regolamento di dogana, fecero pagare al mercante la somma di 195,000 franchi di dazio, oltre alla multa per tentata frode.

Ma la cosa si seppe tosto; qualche giornale la propalò ai quattro venti, e otto giorni dopo il mercante vendette ad un miliardario, per 800,000 franchi i due quadri che il documento ufficiale della dogana aveva autenticato!

***

Mark Twain e la serva.

Come il famoso umorista americano Mark Twain abbia risolto il problema delle persone di servizio è raccontato dal *New Monthly Magazine*. Quando egli faceva fabbricare la sua casa, stupì l'architetto per la sua insistenza nel volere che la cucina fosse a pianterreno, sullo stesso livello del portone, con l'uscio e le finestre di fronte.

— Ma una cucina di fronte all'ingresso della sala? — protestava l'architetto sorpreso.

— Sì, proprio così — osservava l'umorista; — è la mia idea, un'idea mia originale!

— Ma quale è questa idea?

— Oh, semplicissima! Io voglio che la cuoca e le altre domestiche della cucina possano vedere chi entra ed esce. Appena il campanello suona, esse guarderanno dalla finestra senza lasciare il loro lavoro, e vedranno i visitatori e ciò che portaranno. Le domestiche continueranno il loro lavoro, non manderanno a male il desinare ed esse saranno felici di continuare a stare con noi. Col vecchio progetto le poverette andavano su e giù per la scala della cucina per appagare la loro curiosità. Era una perdita di tempo e un danno per il desinare.

E la famosa casa dell'umorista, ad Hartford, fu edificata con la cucina a pianterreno, dirimpetto al portone.

***

La terz'ultima.

La signora Stupidini parla dei regali che la Befana ha fatto al suo *bébé*.

— Fra altro, — dice, — gli ha regalato una bellissima pecora che dice papà e mamà!!

***

La penultima.

— Hai visto l'asino che ha scolpito lo scultore X?

— Ha scolpito un asino? Adesso si potrà veramente dire che è figlio delle sue opere!

***

L'ultima.

Un bambino, assistendo ad una lezione di scherma, si rivolge al padre con queste parole:

— Dimmi, babbo, gli uomini diventano forse rabbiosi nel fare la scherma, perchè vedo che si mettono la museruola?

Io per tutti.

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Coletta Augusto con Deggiovanni Lia — Faga Bartolomeo con Migliore Margherita — Gandini Antonio con Cornelio Giuliana — Siccardi Oreste con Richeda Clara — Tarditi Felice con Pugno Angela.

MORTI: Bonesio Michele, d'anni 55, di Torino, agiato, via San Quintino, 34.

Marchesa Lorenzo, id. 49, di Cervalto Sesia, imballatore, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Zanno Anna n. Campia, id. 41, di Villastellone, stiratrice, via Sant'Anselmo, 21.

Marietti padre Lorenzo Maria, id. 75, di Alessio, religioso cappucc., via Brugnone, 1.

Molgatini Giacomo, id. 46, di Capponerelli, salumentario, via Ponte Mosca, 27.

Pipino Bernardo, id. 58, di Carmagnola, pensionato, corso Siccardi, 53.

Ingegnati Giovanni, id. 67, di Ciriè, industriale, via Po, 12.

Gramoglia Romilia n. Rastello, id. 62, di Pont Canavese, casalinga, strada di Lanzo, 244.

Odardo Andrea, id. 54, di Moretta, falegname, strada di Casale, 186.

Vaccarino Giovanni, id. 66, di Torino, giardiniere, strada di Cavoretto, 21.

Ciandano Antonio, id. 84, di Andezeno, contadino, strada di Superga, 239.

Rabbone Gio. Battista, id. 58, di Carmagnola.

Bertero Maddalena n. Aricoio, id. 20, di Torino.

Agnati Francesco, id. 56, di Milano, palchett.

Ceresole Maria (ved.) n. Formento, id. 81, di Savona, sarta.

Busto Gio. Antonio, id. 78, di San Paolo della Valle, manovale.

Ferrero Margherita n. Piana, id. 88, di Piobesi Torinese, casalinga.

Coppellero Giuseppe Luigi, id. 63, di Cherasco.

Borra Marcello, id. 41, di Napoli, litografo.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. Nella nota del 16 corrente, invece di Romondini cav. Pietro, d'anni 70, ecc., leggasi Remondini cav. Roberto, d'anni 79, ecc.

La statistica demografica e sanitaria

della terza decade del mese di dicembre u. s. reca i seguenti dati:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901 335,656 — Popolazione calcolata presente 356,052 — Migrazione di dicembre 1905: immigrazione 1249, emigrazione 771 — Matrimoni 99, nuzialità 9,23 per mille abitanti — Nascite 223, natalità 20,76 per mille abitanti — Morti 171, di cui 88 maschi, 83 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 35 non appartenenti; 120 morti al proprio domicilio e 51 negli ospedali.

In detta decade morirono 8 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 15,94 per mille abitanti; colla decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 16,92 per mille abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono le seguenti: tubercolosi polmonare 12; polmonite e bronco-polmonite acuta 29; malattie dell'apparato circolatorio 42; malattie del sistema nervoso 21; malattie costituzionali 21.

L'acqua che beviamo.

Le condizioni dell'acqua potabile dall'11 al 20 dicembre u. s. erano le seguenti:

Acqua Val Sangone: portata nell'acquedotto dal Buracone fu di litri 369 il giorno 19 dicembre per minuto secondo.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 64 (il giorno 16) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,15, 0,16; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004, 0,005.

Durezza totale: (in gradi francesi) 6,4.

Esame batteriologico: durante la seconda decade di dicembre il contenuto batterico dell'acqua condotta (Val Sangone) oscillò tra un massimo di 76 nel giorno 13 ed un minimo di 10 germi per cmc. nel giorno 17.

Temperatura massima: 11° C.

Temperatura minima: 10° 2' C.

Ufficio Indicazioni e Assistenza.

L'Ufficio Indicazioni e Assistenza, istituito dalla Sezione di Torino dell'Unione Femminile, funziona in via Silvio Pellico, N. 20, piano terreno, nei giorni feriali dalle 9.30 alle 11.30 per i richiedenti e dalle 14 alle 16 per informazioni ai privati.

Scopo dell'Ufficio è:

1. Di dare alle persone che ne fanno richiesta informazioni sugli Istituti elemosinieri di ricovero, d'istruzione e di previdenza;

2. Di raccogliere i documenti necessari e stendere le istanze da presentarsi ai detti Istituti, dopo visita fatta da speciali delegate.

I mezzi di assistenza dell'Ufficio sono costituiti da azioni da L. 5 e L. 2 con impegno triennale e da oblazioni libere, che si ricevono alla sede stessa nelle ore indicate.

L'Ufficio s'incarica pure della distribuzione di elargizioni per conto di privati benefattori.

Società Asili notturni.

(Asilo notturno Umberto I).

Il movimento dei ricoverati nell'Asilo notturno Umberto I va continuamente aumentando. Un nuovo spazioso dormitorio è stato costrutto per deliberazione del Consiglio di direzione. Facciamo noto al pubblico, che non verrà certamente negare il suo aiuto a questa benemerita istituzione, alcune cifre statistiche assai significative:

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1905 furono ricoverati complessivamente 14,232 individui, cioè 12,360 italiani e 1852 esteri.

Dal 1.o febbraio 1889 ad oggi i ricoverati nell'Asilo, senza distinzione di età, nazionalità, religione, salirono a 176,934.

Un ballo al « Circolo Militare ».

Il ballo di beneficenza a favore del Ricreatorio militare « Amedeo di Savoia », sotto l'alto patronato di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, avrà luogo lunedì, 22 corr., nelle sale gentilmente concesse dal Circolo Militare, via Santa Teresa, N. 3. I signori ufficiali che desiderano intervenirvi potranno ottenere i loro biglietti alla Segreteria del Circolo stesso.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 gennaio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 87 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 360, 357 50.
Id. corso medio d'uff. 358 50.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 515.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in c. 955, 960 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 361 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 07 1/2	— lettera	100 17 1/2
Svizzera 5	»	99 95	— »	99 95
Londra 4	»	25 15	— »	25 17
Germania 6	»	123 03 1/2	— »	123 11 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1282 — — —	Ansaldi e C.	631 — 633 —
B. Comm.	951 — 950 —		632 50 — —
Cred. Ital.	640 — 643 —	Fiat-Ansaldi	236 — 234 50
Diatto	525 — 528 —	Itala	318 — 318 —
Fiat	1740 — 1760 —		319 50 — —
	1720 — 1715 —	Rapid	161 — — —
	1705 — 1716 —	Züst	120 — 120 50
	1720 — 1715 —	Diatto-Clém.	163 — 162 —

Prezzi nominali 17 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
Ferroviarie 3 ojo amosse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-90. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) — —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . [illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . [illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . . [illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible] —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1859) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1864) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . [illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible]
500 » » » B [illegible]
500 » » » C [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 375 50
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . . [illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . . [illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. ancora pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo [illegible]
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. ancora per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . . [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . . [illegible] —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) [illegible] —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) [illegible] —

Prestito
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle
100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . . [illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . [illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . [illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo . . . 509 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . [illegible] —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . [illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.
[illegible] B. d'Italia 1270 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible] —
500 Credito Italiano [illegible] —
500 Società Bancaria Italiana . . . [illegible]
100 Banco di Roma [illegible] —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . [illegible] —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible] —

Trasporti.
500 Società Ferrovie Meridionali . . . 731 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . [illegible] —
500 Id. id. Sicula . . . [illegible] —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . [illegible] —
500 Id. id. Biella . . . 300 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . . [illegible] —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . . [illegible] —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible] —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible] —
500 Id. ferr. Vomero [illegible] —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . . [illegible] —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. [illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . [illegible] —
500 Id. Off. Savigliano [illegible] —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . [illegible] —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . [illegible] —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . . . [illegible] —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . [illegible] —
500 Id. id. di applic. elettriche . . . 109 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . [illegible] —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . [illegible] —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . [illegible] —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . [illegible] —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . [illegible] —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) [illegible] —
500 Id. An. Termotec. già Turinetti e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . [illegible] —
75 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . [illegible] —
500 Id. Italiana di Elettrochimica . . . [illegible] —

500 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1710 —
500 Id. Acciai. Terni [illegible] —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . . [illegible]
25 Id. E. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . [illegible] —
25 Id. Autom. Rapid [illegible] —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio [illegible] —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . [illegible] —
25 Id. Italiana dei Fornì (Genova) . . . [illegible] —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible] —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . . . [illegible] —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible] —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . [illegible] —
250 Id. A. forni Gregor. [illegible] —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acqua potabile di Torino . . . [illegible] —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible] —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigore » [illegible] —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible] —
250 Id. « Eridania » di Genova . . . 1400 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible] —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Bon. Ferraresi 275
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 116 —

Industrie varie.
500 Società Cartiera Italiana . . . [illegible] —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . [illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . [illegible] —
100 Id. Calci Casale [illegible] —
12 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . [illegible] —
25 Id. Inpiuto di San Teodosio . . . [illegible] —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . [illegible] —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni [illegible] —
500 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) [illegible] —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . . [illegible] —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible] —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . [illegible] —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible] —
500 Id. di Monteponi [illegible] —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . . [illegible] —
500 Ferr. Meridionali [illegible]
500 Id. Sec. Sardegna [illegible]
500 Id. Sarde, serie A [illegible] —
500 Id. id. id. B [illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro . . . 349 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . [illegible]
500 Off. Savigliano [illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona . . . [illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . . [illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . . [illegible] —
500 Id. Min. di Montecatini . . . [illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . [illegible] —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . [illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni [illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . [illegible] —
500 Id. Città Torino 3 ojo [illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca [illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA BORSA — 17 gennaio.

La nuance del mercato pei titoli bancari è migliore: domandate le Banche d'Italia con scarsi venditori; facilmente assorbite le Comit a 950, con lettera a 952. La Rendita è pure domandata, ma difettano i venditori; Ferroviari nel perfetto silenzio. Fra gli Automobili, movimentate le Fiat: aperte a 1740, caddero a 1705, per rilevarsi sui 1720; Itala domandata da 318 a 320; Clément-Diatto sui 163; la Züst con denaro a 120 e lettera a 120 1/2; la Rapid calma sul 160. Fra gli Industriali, attive l'Ansaldi da 632 a 633; resistente la Diatto da 525 a 528.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 gennaio — Ore 15,30.

I mercati nostri sono alquanto esitanti, ma il fondo appare buono, essendo meglio apprezzati i titoli bancari e ferroviari. La Comit trovava oggi denaro a 952 e poi 951 1/2; il Credito Italiano da 644 a 645; Banca d'Italia nelle piazze consorelle resistente sul 1284, qui nulli; le Meridionali erano domandate a 732 senza venditori. In novelle progresso gli Automobili: la Fiat, aperta a 1725, salì a 1735, per chiudere a 1730; dopo le 15,30 trovava novellamente denaro a 1735 con lettera a 1740; l'Itala in sensibile progresso sul 322; la Züst sul 120; la Clément-Diatto sul 163. Fra gli Industriali in auge l'Ansaldi: aperta a 634, insistendo le domande, salì a 645, per chiudere a 643.

Azioni Banca d'Italia 1283.
» Banca Commerciale 950, 952 1/2, 951 1/2.
» Credito Italiano 644, 643.
» Meridionali 732.
» Diatto-Clément 163, 162.
» Fiat 1725, 1730, 1735, 1730, 1735.
» Itala 322, 321, 322 1/2.
» Ansaldi 634, 639, 645, 644, 643, 643 1/2.
» Diatto 524, 525, 525.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 62 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 30.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 104 62 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 45.
Banca d'Italia 1284 — Istituto Italiano 506 — Banca Commerciale 949 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 338 — Banca Gestioni 107 — Meridionali 727 — Navigazione Italiana 484 — Tranvie Omnibus 366 — Acqua Marcia 1365 — Gas Roma 1441 — Condotte d'Acqua 433 — Acciaierie Terni 2730 — Elba 506 — Anonima 506 — Ferriere 296 — Metallurgica 171 — Piombino 294 — Antimonio 363 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 — Albani 133 — Alluminio 1850 — Turrinelli 33 — Italiana Forni 48 — Eritrea 17 — Fiorentia 62 — Immobiliari 125 — Beni Stabili 310 1/2 — Imprese Fondiarie 164 — Carburo Romano 1342 — Carburo Piemontese 200 — Valnerina 241 — Aniene 485 — Elettrochimica 227 — Concimi 125 — Forni Elettrici 120 — Solfati 52 — Vinicola 90 — Zuccheri Romani 111 — Zuccheri Valsacco 123 — Molini Pantanella 91 — Kerka 480.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsino delle ore 12.

Poco mutata nella chiusura di ieri a Parigi la nostra Rendita da noi pure non si ebbero stamane variazioni da 104 62 per liquidazione.

Nei valori troviamo i bancari leggermente progrediti; le Terni pure a 2730, 2725, le Italo-Americane a 487, le Edison a 923, dopo aver toccato un 928. Cambi fermi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Con transazioni limitatissime la Rendita si mantenne stazionaria a 104 60.

Un buon risveglio abbiamo avuto invece pei valori, i quali registrano ottimi progressi. In prima linea mettiamo il Credito Italiano da 639 a 643, la Commerciali 950, 951, Banca d'Italia 1281, 1285, 1283. Le Muggiani pagate ripetutamente a 357, Italo-Americane 487, 488, Bergamasco 314, 315, Terni 2730, 2733, Meridionali 728, 727.

Cambi sempre a 100 12 circa.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 104 65 — Banca 1284 — Comit 951 — Credito 643 — Meridionali 727 — Mittel 446 — Rubattino 455 — Raffinerie 434 — Industrie 340 — Eridania 1436 — Marsini 323 — Terni 2732 — Armstrong 505 — Elba 508 — Savona 455 — Molini 334 — Semolerie 401 — Carburo 1340 — Kerka 480 — Imprese 165 — Itala 323 — Rapid 160 — Officine 614 — Voltri 340.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 45	104 [illegible]	— —
» » f. m.	104 62	104 65	104 [illegible]	104 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1284 —	1281 —	— —	1280 —
Meridionali	729 —	727 —	728 —	728 50
Mediterranea	446 —	445 —	446 —	446 50
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1620 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	483 —	484 —	484 —	— —
Raffin. Zuccheri	433 50	— —	433 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	160 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1365 —	— —	— —
Immobiliare	— —	125 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1441 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	433 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	643 —	640 —	643 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1342 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	338 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	506 —	— —	— —
Banca Commerc.	951 —	949 —	950 —	— —
Azioni Terni	2732 —	— —	2730 —	— —
» Edison	— —	— —	923 —	— —
Eridania F. Zucch.	1436 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	505 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 15
Londra	25 15	25 [illegible]	25 17	25 [illegible]
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza sostenuta.

Roma, 17 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	107 50 81	102 50 81
4 0/0 netto	104 17 92	102 17 92
3 1/2 0/0 netto	103 26 25	101 51 25
3 0/0 lordo	72 87 50	71 67 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 20
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	89 1/8
Obbligazioni Lombarde	390 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	92 60
Banca di Parigi	1451 —
Tunisine	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 6[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 57
Banca Ottomana	608 —
Argentino 1896	111 —
Credito Fondiario	693 —
Suez	4200 —
Lotti Turchi	140 25
Ferrovie Meridionali	730 —
Rendita Russa nuova	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 25
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	29 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 —

Tendenza ferma.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 120 00 a 125 00 — Id. 2.a q. da 78 00 a 90 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 76 00 — Soriane da 50 00 a 55 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 70 a 2 00 — di salsi (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 80.

Cereali.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Grano al quintale da L. 20 00 a 23 00 — Meliga da 14 00 a 16 00 — Segale da 15 00 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 37 — Farina di granoturco da 0 22 a 0 25 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 50 a 0 60 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 00 — Fieno da 9 50 a 10 50 — Paglia da 5 50 a 6 00.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 25 00 a 27 00.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 00 a 3 50 — Id. dolce da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 1 70 a 1 80 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 150.

MILANO, 16 gennaio 1906.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario:

Burro di Milano, naturale, di qualità superiore: d'affioramento L. 2 45 per chilogramma.

Vini.

ALESSANDRIA, 15 gennaio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 18 00 a 20 00 — Id. 2.a q. da 15 00 a 16 00.

La Campagna serica del 1905.

Riepilogo generale.

Piemonte: mercati 35, gialli indigeni puri Mg. 389,303, bianchi e verdi puri 61,625, incrociati diversi 143,986; ammontare complessivo Mg. 594,914. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 14,010,609 54, dei bianchi e verdi puri L. 2,212,133 05, degli incrociati diversi L. 4,830,171 49; ammontare complessivo L. 21,058,914 07.

Lombardia: mercati 13, gialli indigeni puri Mg. 50,482, incrociati diversi 71,477; ammontare complessivo Mg. 121,959. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 1,748,362 34, degli incrociati diversi L. 2,384,320 25; ammontare complessivo L. 4,132688 59.

Veneto: mercati 16, gialli indigeni puri 81,433, bianchi o verdi puri 44,004, incrociati diversi 63,751; ammontare complessivo 189,188. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 2,698,065 25, dei bianchi o verdi puri lire 1,421,107 05, degli incrociati diversi lire 2,086,064 36; ammontare complessivo lire 6,205,236 66.

Liguria: mercati 1, gialli indigeni puri miriagrammi 1703; ammontare complessivo 1703. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 57,461 40; ammontare complessivo lire 57,561 40.

Emilia: mercati 20, gialli indigeni puri miriagrammi 213,557, bianchi o verdi puri 8, incrociati diversi 19,133; ammontare complessivo M. 232,698. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 7,427,337 68, dei bianchi o verdi puri L. 268 84, degli incrociati diversi L. 665,322 89; ammontare L. 8,093,429 41.

Marche e Umbria: mercati 17, gialli indigeni puri Mg. 70,304; ammontare complessivo miriagrammi 70,304. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 2,432,786 18. Ammontare complessivo L. 2,432,763 19.

Toscana: mercati 50, gialli indigeni puri Mg. 134,065, incrociati diversi 12,909; ammontare complessivo Mg. 146,994. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 4,673,288 18, degli incrociati diversi L. 452,938 20; ammontare complessivo L. 5,126,226 38.

Lazio: mercati 2, gialli indigeni puri miriagrammi 1760; ammontare complessivo 1760. Ammontare del prezzo: dei gialli indigeni puri L. 59,220; ammontare complessivo L. 59,220.

Meridionale Adriatico: mercati 2, gialli indigeni puri Mg. 977, bianchi o verdi puri 25; ammontare complessivo Mg. 1002. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 34,518, dei bianchi o verdi puri L. 1250; ammontare complessivo L. 35,768.

Meridionale Mediterraneo: mercati 10, gialli indigeni puri Mg. 43,594, bianchi o verdi puri 2133, incrociati diversi 1155; ammontare complessivo Mg. 46,882. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 1,420,033 55, dei bianchi o verdi puri L. 66,067 50, degli incrociati diversi L. 36,461 80; ammontare complessivo lire 1,540,562 85.

Sicilia: mercati 1, gialli indigeni puri miriagrammi 720; ammontare complessivo M. 720. Ammontare dei prezzi: dei gialli indigeni puri L. 23,760; ammontare complessivo L. 23,760.

Quantità non dichiarata ai pesi pubblici, venduta privatamente, a prezzi indeterminati, a rapporto, a prezzi speciali; incrociati, calcinelli, scarti, ecc., Mg. 507,46.

Quantità venduta fuori mercato Mg. 149,939.

Totale quantità risultante dai soprascritti bollettini ufficiali trasmessi Mg. 1,807,739.

Media generale dei prezzi delle quantità denunziate ai pesi pubblici e risultanti dai dati pervenuti a questa Camera: Pei bozzoli gialli indigeni puri per ogni Mg. L. 34 93; pei bozzoli bianchi o verdi puri L. 35 35; pei bozzoli incrociati diversi L. 33 83.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.).

Operazioni del 17 gennaio 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	494,32
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	819,72
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1314,14
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]

FALLIMENTI.

Voghera. — Nel fallimento di Giovanni Repami, negoziante in tessuti e mobili in Voghera, il Tribunale con sentenza 13 corrente ha omologato il concordato conchiuso al 15 per cento, concedendo al fallito i benefizi di legge.

Saluzzo. — Nel fallimento della Ditta Vedova Bonnitto e figli, di Paesana, nell'adunanza tenutasi il 13 corrente mese venne dichiarata chiusa la verifica dei crediti. Vennero convocati i crediti pel giorno 27 pur corrente mese, ore 15, nella solita sala dei Congressi di questo Tribunale, per l'esperimento del concordato proposto dai falliti al 35 per cento.

SOCIETÀ.

Saluzzo. — Con scrittura privata Battisti Chiaffredo fu Sebastiano, Demarchi Clemente, Giuseppe ed Ernesto fratelli fu Antonio, De Marchi Francesco fu Antonio, Bandoni Giovanna vedova Battisti, Gallatto Gio. Battista e Bulle Andrea, tutti nati e domiciliati a Cardè, componenti la maggioranza degli esercenti di Cardè, si sono costituiti in Società, la quale ha per oggetto la riscossione del dazio governativo e comunale. Il capitale sociale è fissato in L. 1850. Le perdite o gli utili saranno divisi tra i soci in proporzione della cifra conferita.

Milano. — Si è costituita con sede in Milano la Società in accomandita « Officine già Gussi e Rarizza di ing. Gian Piero Clerici e C. », avente per iscopo la costruzione ed il commercio di macchinario elettrico, impianti di riscaldamento e di ventilazione ed applicazioni analoghe. Il capitale è di L. 500,000, aumentabile ad un milione per deliberazione del gerente sig. ing. Gian Piero Clerici.

Voghera. — Con privato scrittura tra i signori Goggi Umberto e Vittorio, fratelli, fu Luigi, residenti in Voghera, si costituiva una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Fratelli Goggi », pel commercio dei grani. La Società ha sede in Voghera, la durata sarà di anni 10 a partire dal 15 gennaio corrente. Il capitale versato è di L. 16,000, da conferirsi metà per ciascuno dei due soci non più tardi del 1.o prossimo aprile. Ciascuno dei soci ha la responsabilità e firma sociale.

Informazioni e note.

Dopo re Leopoldo, produttore di caucciù, ecco un Granduca tedesco fabbricante di ceramiche! Il Granduca d'Assia ha testè depositata al Tribunale di commercio di Darmstadt la marca di fabbrica seguente: « Fabbrica di ceramica granducale di Darmstadt — Proprietario S. A. R. il granduca Ernesto Luigi d'Assia — Gerente: il signor Giulio Scharvogel — Ramo industriale: fabbrica e vendita di prodotti ceramici. »

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (249)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Del resto, egli andrebbe immediatamente a proclamarlo ed a pretendere che lo si mettesse lui in prigione al posto di sua figlia. Ed egli scriverebbe a Giovanni di Vitray per prendere l'impegno di rimborsare ogni cosa col suo lavoro.

A che era egli caduto, mio Dio! ed in pochi mesi!

Lui che era così tranquillo, così felice, così stimato nella sua piccola bottega di Brest.

— Oh! non avrei dovuto lasciarla mai.

Del resto, ciò gli era pur stato vietato. Subito il suo pensiero abbandonava Giovanni di Vitray, e si volgeva verso via de la Chaise, dinanzi al vecchio palazzo ove un mattino, in guisa sì bizzarra ed impreveduta, gli era stato fatto dono di quella bimba..... e di quella rendita semestrale di mille lire, che non era mai mancata finchè era rimasto fedele alla sua promessa di ritornare a Parigi.

E, lentamente, pronunciò i nomi che non conosceva allora, e che oggi saprà così bene:

— Marchesa di Lauzun d'Aspremont, signora Margherita Lehuchois.

Come era naturale che si grandi dame l'avessero risolutamente allontanato da Parigi, con quella bimba, la cui esistenza era per una di esse un tale scandalo!

Ma come si rimproverava di non aver fatto prima, quando abitava ancora a Brest, la facilissima inchiesta a cui si era applicato da alcune settimane... Egli era sempre stato tenuto a distanza da quella rendita che gli giungeva così esattamente, che gli era così indispensabile per la sua piccola Didina, e che — quanto era accaduto glie lo dimostrava anche troppo — sarebbe scomparsa alla menoma infrazione degli ordini dati.

In quegli ultimi giorni egli fu più volte sul punto di presentarsi presso quelle signore, di raccontar loro la sua vita, le sue disgrazie, e di gridar loro: « Finchè ho potuto, l'ho bene allevata! Non ho lavorato che per lei.... e vi giuro che non è proprio mia colpa se se ne è fuggita. Venite in mio aiuto. Vi rimborserò col mio lavoro. »

Questo passo umiliante gli era stato evitato dall'assenza di quelle signore, che, dalla fine dell'autunno, se ne erano andate a Cannes, donde sarebbero tornate a primavera. Era una cosa che conoscevano anche tutti i fornitori del quartiere, ed egli non aveva nemmeno avuto bisogno di chiederlo ai domestici del palazzo.

— Eppure, bisogna ben che lo sappia questa madre che sua figlia... Oh! la povera piccina che si trova in prigione!

Tutti lo sanno ora... Oh! finchè sua madre non ne sia avvisata, non ci sono che io, io solo che possa difenderla, trovarle un avvocato, e consigliarlo io stesso. Infin dei conti, non era mica una bestia, lui.

E la conclusione di ciò fu che egli non doveva ancora denunciarsi come complice, quantunque, inconsciamente, involontariamente, lo fosse stato, ed avesse profittato del furto.

No, no.... Egli doveva rimanere libero per strappare la povera piccina alla giustizia, moltiplicare i passi, recarsi, se fosse d'uopo, da Giovanni di Vitray.

— Perchè avrei paura di lui, dopo tutto! Forse che non gli sono stato fedelissimo quando lo servivo!.... E poi, che sono pochi biglietti da mille, per lui?

Il suo viso ad un tratto si illuminò. Un raggio di speranza non è forse un raggio di sole?

Questo doveva essere il primo passo da compiersi. Poi si trattava di vedere Mandinetta, guidarla nelle sue risposte, calmarla, giacchè comprendeva lo stato di esasperazione in cui doveva trovarsi.... In seguito avrebbe scritto o telegrafato a sua madre. Al bisogno, sarebbe andato a trovarla a Cannes.... Insomma, egli avrebbe messo in opera tutti, perchè di quell'assurdo atto di devozione non rimanesse che un cattivo ricordo.

Egli era quasi contento quando uscì di casa sua, giacchè la sua viva immaginazione vedeva già tutto realizzato. Ma la prima delusione lo smontava; Giovanni di Vitray era partito fin dalle prime ore del mattino, e non si sapeva dove fosse andato, e a qual ora sarebbe ritornato.

Poinsonnet entrò allora in un caffè per scrivere alla madre di Amandina; ed egli, così loquace, rimase istupidito dinanzi al foglio di carta.

Quella lettera, in qual momento giungerebbe? Non poteva essa essere aperta da altri che non fosse la signora Lehuchois? E qual disastro se la cosa venisse all'orecchio di suo marito!

A maggior ragione non poteva inviare un dispaccio.

— Tali cose non possono comunicarsi che a viva voce!

— Imbecille! Ed io che ero così contenta, solo poco fa.

Sortì colle gambe tremanti, e colpito dall'aria viva, ebbe un momento di disperazione.

Non potrò dunque far nulla, proprio nulla, oggi! Io per cui ella è stata imprigionata!

Per scarico di coscienza, si recò in via della Chaise, onde farsi confermare che la signora marchesa di Lauzun-d'Aspremont sarebbe stata assente lungo tempo, e di là passò in via Grenelle, ove gli si diede la stessa informazione riguardo alla signora Lehuchois.

— La signora Lehuchois, — mormorò egli, sogghignando, — la signora Lehuchois.... Ma si dice la piccola Ghita, la bella Ghita...

Ed allora i suoi occhietti maliziosi riguardavano il primo piano dello alto finestre del l'appartamento di quel marito..... che egli aveva preceduto.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (10)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

S'inchinò e uscì.

Il marchese De Vionne guardò, in silenzio, suo figlio, che pareva riposare, calmo, e uscì a sua volta.

Qualche istante dopo, Ruggero si sollevò leggermente su un gomito. Del suo volto non si vedeva che la guancia destra e l'angolo destro della bocca: il rimanente era tutto coperto da bende. Tese il braccio verso la suora che vegliava al suo capezzale e volle parlare.

La religiosa si curvò verso di lui e lo udì mormorare:

— E' vero che l'assassino è arrestato!.... Ho inteso bene!

— Sì, signor conte.

— Tanto meglio! Grazie!

Ripose il capo sul guanciale e rimase immobile..... Nel suo cervello, ritornato alla ragione, le idee di vendetta risorsero..... l'odio riprese possesso del suo cuore.

In Champlaix si conosceva, ora, la notizia. La frase: « Giovanni Dervannes è arrestato », era stata trasmessa dapprima in confidenza, perchè non s'era ancora sicuri; poi, per la dichiarazione di un gendarme, era divenuta ufficiale..... e, rapidamente, era arrivata alla signora Darbel e alla villa dei Dervannes.

Il signor Dervannes aveva letta la lettera di suo figlio quando l'apprese.... egli svenne, ma si riebbe presto..... congedò il messaggero e quindi, silenzioso, andò a sedere in un angolo della sala e là rimase, con la fronte nelle mani, mentre sua moglie singhiozzava disperatamente. Per Rosa, il colpo datole da quella triste notizia l'aveva, per così dire, atterrata.

Pallida, senza lagrime, ella era caduta su una poltrona, in preda ad una disperazione immensa, soffrendo tanto più inquantochè ella era legata dal giuramento fatto a Giovanni, giuramento che non avrebbe voluto tradire neppure davanti ad una minaccia di morte.

Oppressa dal segreto che la legava all'uomo adorato, ella si trovava costretta a tacere, a fingere di tutto ignorare, mentre avrebbe voluto poter altamente palesare il vero motivo del dramma... — perchè lo sentiva, ella, poverina, che soltanto grazie alla verità svelata e ben dimostrata poteva esserci una probabilità di salvezza pel suo amato!

Nella sua anima candida, abituata alla lealtà d'espansione, una lotta violenta combattevasi, lotta terribile per lei, perchè tutto il suo cuore, tutta la sua vita erano in giuoco..... Ah! non poter confidarsi con nessuno!..... essere obbligata di chiudere in sè tutte le sue ansie, tutti i suoi timori, tutte le sue speranze! costringersi a soffocare, per dovere, il grido della sua anima torturata!... Vivere così in un dubbio orribile..... perchè il dubbio ancora la stringeva.....

Perchè, in fondo, se ella fosse stata veramente sicura che una dichiarazione netta e precisa da parte sua poteva salvare Giovanni, non avrebbe esitato, avrebbe parlato!

Ma Giovanni era stato così formale, così categorico; le aveva imposto il silenzio con tanta autorità che ella non osava prendere su sè di sciogliersi dalla promessa consentita nel fatal pomeriggio del dramma... Chissà!... Giovanni aveva, forse, ragioni assolutamente determinanti per esigere da lei quel sacrificio al suo amore..... perchè il suo amore soffriva di quella costrizione. Ella si sarebbe certamente sacrificata sino alla morte per salvare il suo amico; se continuava a tacere non era per altro se non perchè aveva paura di contrariare i progetti che Giovanni poteva aver fatto per la loro salvezza comune.

Una conversazione avuta colla signora Darbel l'aveva, di più, dolorosamente impressionata. Il giorno innanzi, la sua protettrice, buona donna e generalmente indulgente, aveva, commentando la catastrofe, fatto certe riserve che le ispiravano i suoi sentimenti un po' stretti di rigida borghese.

— Giovanni, ad ogni modo, ha avuto torto, — aveva detto. — So bene che il conte Vionne non è un vicino cortese, nè piacevole; che è altero, insolente, qualche volta; ma che vuoi, mia povera bambina, non è quella una ragione per ammazzare la gente! Non si fa fuoco su un uomo come su un cane! Giovanni ha certamente avuto torto di lasciarsi trasportare.....

— Ma.....

— No, no! Per quanta amicizia noi possiamo avere per quel disgraziato Giovanni, tu non puoi dargli ragione. Non è cosa sconveniente sparare un fucile contro un uomo soltanto perchè s'ha un alterco con lui!.....

Non dar ragione al suo Giovanni? Ah! il povero amico, che ella sapeva innocente!..... E non poter gridarlo, la sua innocenza!..... A quel freddo ragionamento non poteva rispondere:

— Ma sì!..... egli ha ragione!..... Io era là..... ho veduto! Il conte è un miserabile, uno scellerato che ha tentato contro di me il più abbominevole degli oltraggi..... Ed è Giovanni che m'ha salvata!.....

E i giorni succedevansi, per Rosa, viepiù tristi, desolati. . . . .

. . . .

Tutte le formalità di estradizione compiute, Giovanni era stato tradotto alle carceri di Versailles. Messo al segreto, era divenuto quella cosa inerte, senza difesa: un accusato!

(Continua).